Anno XV. GIORNO TORINO, Martedì 6 Settembre 1881 GIORNO Num. 246

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Il publico tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli Stati postali cent. 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 20 10 5 50 1 50
» Per la Slamperia Letteraria si aggiungano » 2 1 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarto pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalle PROVINCIE con vaglia postale o con biglietti ommendati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e ritornerà a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 5 SETTEMBRE 1881.

ITALIA

Il paese lavora.

Fu davvero una buona ispirazione quella di raccogliere quasi tutti insieme i ministri a Milano. In questi giorni l'Esposizione è arrivata, si può dire, al suo apogeo; la visita una folla più numerosa, gli stranieri accorrono da tutte parti a giudicarla, e nella sola giornata di domenica v'erano raccolti poco meno di cinquemila operai.

I ministri si trovano dunque in mezzo all'attività, al lavoro, al risparmio. Dopo aver sentito le artificiose agitazioni dei Comizii, costretti a subire tutti i giorni i vaniloqui di buona parte della stampa, ed a consumare il loro tempo fra le minute faccende burocratiche, era necessario che si sollevassero un momento a contemplare uno spettacolo che dirà loro molte cose, e parlerà non solo al loro cuore di italiani, ma al loro intelletto ed alla loro autorità di ministri.

Noi eravamo fieri che il nostro vecchio Piemonte precorresse da molti anni questo sviluppo di moralità e di lavoro; ma lo stesso senza paragone di più oggi che tutta Italia s'avvia anche in questo ad una compiuta unificazione.

Mentre andiamo cessando di inspirarci alla storia politica della Francia, che era il solo vero dei nostri uomini di Stato, noi ne seguitiamo le orme pel terreno economico e ci prepariamo ad una completa e vigorosa riscossa.

Lo sviluppo delle nostre industrie e di alcune anche alle quali si credeva meno adatto il genio italiano o meno propizia fra noi la natura, ha sorpreso non solo gli stranieri, ma noi medesimi. E mentre abbiamo raggiunto questo risultato, seppimo evitare alcuni dei più gravi danni dell'industrialismo. Chi ha il piacere di vedere gli operai che a mille a mille convengono da ogni parte d'Italia, e s'intrattiene con loro, si trova molto superiore agli stranieri anche sotto l'aspetto morale. E come gli operai, gli agricoltori, nei quali si aggiungono sentimenti di nobile emulazione per i maggiori progressi compiuti dall'industria.

L'on. Berti, nell'inaugurare i lavori della giuria dell'Esposizione, avvertiva anche l'aumento straordinario delle imposte. Ci assicurano che lo stesso Magliani, il quale in questi giorni dà l'ultimo sguardo al suo bilancio, è sorpreso dei risultati ottenuti. Pare che quest'anno, e il ventuno specialmente, avremo un avanzo anche più considerevole da applicare alle spese militari, non solo senza aumentare alcuna imposta, ma ritoccando e alleviando anzi quelle che l'Opposizione stessa avrà mostrato più dannose al nostro sviluppo economico.

Procedono anche fra noi paralleli l'aumento del lavoro nazionale e lo sviluppo della moralità. Nessuno osa contestare il nostro sviluppo economico, di fronte ai risultati della nostra nazionale; ma non è altrettanto vero che i delitti scemano considerevolmente, che il risparmio cresce dovunque e il benessere si diffonde e si rinsalda? Il sentimento stesso della patria si sviluppa e si afforza, e cresce autorità e valore allo Stato.

Ed è ormai una gara fra tutte le provincie italiane, che esercita una influenza decisiva sul nostro stesso carattere nazionale, lo eleva, lo raffina, accomuna le qualità diverse delle varie regioni. Il successo costa alcuni sforzi maggiori, si consegue più facilmente in altre, ma in tutte, a paragone del passato, è ugualmente notevole.

Col lavoro, colla moralità, cresce anche la serietà del paese. Di questo il Ministero deve tenere grandissimo conto. Un paese come è ormai il nostro non vuole politica avventata, domanda la sicurezza dell'avvenire, ha bisogno di sentirsi sicuro all'interno, come all'estero. Certe cose che potevano tollerarsi una volta non si tollerano più adesso, ed i ministri se ne convinceranno tanto più quanto meglio vivono nella realtà, ed escono dal piccolo mondo nel quale alcuni fra loro si ostinano a vivere.

Le agitazioni per l'Italia irredenta, quella per la legge sulle guarentigie ed altre somiglianti, potevano essere quasi innocue in un paese non sicuro scosso del tutto dall'inerzia secolare e dal proverbiale dolce far niente. Oggi non è disposta più a tollerare nè queste nè altre cause di artificiali perturbazioni. È diventato persino ombroso, e senza venir meno un istante alle sue tradizioni, mantenendo ugualmente vivo e operoso il sentimento della libertà, vuole ugualmente tutelare anche la forza che gli assicurano il benessere, e sono strumenti della sua potenza.

Comprendiamo anche noi che i volontari della libertà erano nel quarantotto una istituzione dettata dal patriotismo più elevato e più puro, e in altri tempi furono uno spasso innocente. Ma oggi che abbiamo un esercito nazionale degno di tutte le nostre simpatie, di tutta la nostra fiducia, un esercito che a furia di abnegazione e di virtù civili ha saputo già redimere le sue sventure militari, oggi che la guardia nazionale è morta ed aspettiamo di avere quattrini sufficienti per organizzare la milizia territoriale, complemento dell'esercito, il Paese non li capisce questi volontari della libertà, ai quali si parla molto della patria, ma giammai del Re, che finora ne è pure la più alta personificazione. E poichè non sa a che cosa possano servire, o lo suppone non troppo fondamento, il Paese però domanda che non si lasci sviluppare questa nuova istituzione.

Tutto serve di spettacolo ad un ozioso; mentre l'uomo che lavora non vuole gli spettacoli che lo turbino, che lo distraggono e chiudono anche solo l'apparenza d'un pericolo.

A Milano, meglio che altrove, il Ministero può sentire in questo momento quello che il Paese vuole per davvero da lui. Esso può ormai giudicare che non secondandone il desiderio nuoce al Governo ed al partito che lo tiene; e lasciandosi sedurre da eccessivi riguardi o cullare da morbide illusioni, sarà travolto dall'onda irrompente della pubblica opinione, che sarà tanto più severa verso di lui, quanto più lo vedrà perseverare nel rifiutarsi di riconoscerne le giuste esigenze.

Ma di questo e della condotta del Governo di fronte ai bisogni ed ai desiderii del Paese, diremo prossimamente esaminando via via gli avvenimenti a cui abbiamo assistito dalla chiusura del Parlamento sino ad oggi.

IL COMIZIO DI CREMONA.

Cremona, 4 settembre.

(L) Finalmente abbiamo avuto il tanto strombazzato Comizio contro la legge delle guarentigie papali promosso dall'Associazione anti-clericale, cui si unì la *Democratica*. Non si mancò di dare la massima pubblicità al Comizio indetto; ma, come avvenne a Roma ed a Firenze, l'Autorità di P. S. proibì l'affissione dei manifesti che invitavano i cittadini a riunirsi oggi all'una pomeridiana al teatro Ricci; ciò non ostante i relativi manifesti vennero stampati sui fogli locali repubblicani e sopra foglietti volanti.

Il Comizio, come già dissi, era indetto al teatro Ricci. Ad un'ora circa il teatro era zeppo di gente che strepitava rumorosa che sul palco scenico comparissero i signori promotori del Comizio. Si può calcolare a circa un migliaio gl'intervenuti di tutte le classi di cittadini. Si era oltremodo ansiosi di vedere come la facenda avrebbe finito, sebbene l'Autorità di P. S. avesse assicurato che non era sua intenzione di sciogliere il Comizio, ed i promotori del canto loro avessero dato parola che i discorsi degli oratori sarebbero stati assai moderati.

***

Le cose tuttavia precedettero regolarmente senza incidenti di sorta. Erano stati diramati inviti a Cavallotti, a Campanella, a Mario, a Gabriele Rosa, alla signora Morzoni, ma nessuno di questi signori venne, e tutti si limitarono a spedire delle lunghe lettere di adesione con la relativa tiratа contro il Papato e la legge delle prerogative del Pontefice, che vennero lette in mezzo agli applausi generali. La presidenza del Comizio fu assunta dal deputato Mori, del Collegio di Pescarolo — uno dell'estrema Sinistra. Dichiaratosi aperto il Comizio, l'avv. Cavagnari diede lettura di tutti i telegrammi e le adesioni; poscia presero la parola diversi oratori.

***

Primo l'avv. Ratti, che pronunziò una violenta requisitoria contro il Papato, ma specie contro il ministro Mancini, che già aveva combattuta la legge delle guarentigie ed ora la difende.

Ad alcune parole un po' pungenti contro il ministro, il delegato di P. S. invita l'oratore alla moderazione.

Questi replica che Mancini non è inviolabile come il Pontefice.

Il pubblico scoppia in applausi, il delegato insiste; succede un po' di confusione. Non si odono più nè le parole dell'oratore, nè quelle del delegato. Finalmente cessato il rumore l'oratore continua fra gli applausi.

***

Parlano poscia l'avv. Ciniselli — un assessore municipale del più bel rosso scarlatto che si possa immaginare — ed un certo Dollaroli, di Codogno, rappresentante di diverse associazioni di quella città.

A questo punto il pubblico dà manifesti segni di stanchezza.

Il presidente allora, dopo alcune considerazioni dell'avv. Cavagnari che constata come gli oratori usarono una forma assai moderata nel mostrare quali sono i diritti ed i doveri del popolo, e di quale e quanto danno ed ignominia sia stato il Papato all'Italia, mette ai voti l'ordine del giorno che, oltre ai chiedere l'abolizione della legge sulle guarentigie papali, reclama l'abolizione dell'articolo 1° dello Statuto. Applausi fragorosi accolgono le parole del presidente Mori ed il Comizio si chiude senza incidenti notevoli.

***

Cremona così fa la prima città dove il Comizio contro le guarentigie papali si tenne senza dar luogo agli spiacevoli fatti occorsi a Roma ed a Firenze.

Ecco l'ordine del giorno come venne votato dal Comizio di quest'oggi:

« Considerando che la Nazione ha il diritto e il dovere di discutere anche in popolari adunanze le leggi dello Stato e di domandare l'abolizione di quelle che non rispondono alla coscienza pubblica e stabiliscono privilegi e prerogative non volute dal patto fondamentale e dai plebisciti;

« Considerato che l'art. 1° dello Statuto che proclama la religione cattolica, religione dello Stato, contraddice alla libertà dei culti e all'eguaglianza dei cittadini e delle Associazioni davanti alla legge; contraddizione in parte già riconosciuta ed eliminata da qualche atto legislativo compiuto dal Parlamento italiano;

« Considerato che la legge sulle guarentigie del Sommo Pontefice, si fonda su quell'articolo e afferma una sovranità non riconosciuta dai plebisciti, contraria al diritto comune, alla libertà interna dello Stato e alla volontà *attuale* del popolo,

« I cittadini Cremonesi convocati in Comizio popolare per iniziativa dell'Associazione anti-clericale

« reclamano

l'abolizione dell'art. 1° dello Statuto del Regno e della legge sulle prerogative del Sommo Pontefice ed

« affidano

al Comitato dell'Associazione anti-clericale e alla presidenza del Comizio, il mandato di presentare con una petizione alla Camera dei deputati questo ordine del giorno.

FIRENZE

Il senatore Carlo Fenzi.

Firenze, 4 settembre.

(V.) — Chiunque sia stato per qualche tempo in Firenze non può a meno d'aver sentito menzionare casa Fenzi, una delle più cospicue e facoltose della città.

La Banca Fenzi in piazza della Signoria è conosciuta per la sua solidità e per essere l'intermediaria di tutti gli affari che si fanno all'estero, ed il palazzo Fenzi in via S. Gallo è noto per l'ospitalità cortese, per le riunioni un po' compassate, ma sceltе del carnovale fiorentino.

Questa casata perdeva il suo capo nel senatore Carlo Fenzi, senatore del Regno.

Uomo di probità specchiata e di rara attività, era, si può dire, uno dei pochi puntelli del barcollante credito fiorentino. Versatissimo nelle scienze economiche metteva il suo sapere e la sua operosità a disposizione di tutte le istituzioni bancarie e di tutte quelle associazioni economiche che sono così potente veicolo di progresso ai tempi nostri.

Era presidente della nostra Camera di commercio, consigliere della Ferrovie Romane, della Banca Toscana e della Cassa di risparmio; non faceva parte dell'Amministrazione attuale del Municipio, alla quale però aveva per molti anni cooperato nei momenti più critici.

Nè da questo lato soltanto egli ha giovato alla sua patria e all'Italia, poichè fu dei più ardenti patrioti e della pleiade Toscana che preparò la incruenta, ma efficace rivoluzione del luglio 1859, e patrocinò con Ricasoli la causa dell'annessione della Toscana al Piemonte dopo aver preso parte nelle file dei volontari toscani alla campagna del 1848 alla difesa di Venezia.

Quando l'Italia fu unita egli venne mandato in Parlamento da vari Collegi della Toscana, ma ormai dedicatosi più esclusivamente agli affari rinunziava al mandato e creato senatore nel 1876 si limitava a portare il suo autorevole parere nelle questioni economiche dibattute dall'illustre Consesso.

Uomo di grande bontà d'animo amava tuttavia dimostrare una certa ruvidezza e severità e, tanto in famiglia come in mezzo agli affari, aveva fama di burbero benefico, al qual titolo ci teneva moltissimo.

Anche egli, come il Ricasoli, come altri dell'aristocrazia fiorentina, aveva alcunchè d'inglese nel suo carattere, nella sua educazione, nei suoi costumi.

Eppure quest'uomo che a 58 anni si era conservato di una attività e laboriosità giovanile, moriva in pochi giorni di una malattia da bambini, la difterite. Sorpreso domenica scorsa da un forte mal di gola, aveva rinunziato al viaggio progettato, e venerdì mattina non era più.

Il fratello Sebastiano Fenzi, che con lui conviveva, era assente e non giunse in tempo a raccogliere l'ultimo sospiro.

Il senatore era scapolo e la fortuna avita, che si fa ascendere ad otto milioni circa, passa al fratello e ai numerosi nipoti; anche la direzione della banca viene assunta dall'erede.

Il compianto della città per la perdita d'un uomo così popolare, benefico e benemerito, è universale, e ben lo provò l'accompagnamento funebre che ebbe luogo ieri sera ed al quale il concorso fu tale che non si vide più in Firenze da molto tempo.

Erano al feretro le rappresentanze del Senato, della Camera, il prefetto, il sindaco, i generali di Corpo di esercito e di divisione; lo seguivano coi torchietti circa un migliaio di persone appartenenti a tutte le classi sociali, ma specialmente all'aristocrazia del sangue e del danaro.

LA LUMINARIA SUL LAGO DI COMO.

Milano, 5 settembre.

Quando l'occasione di andar a fare una corsa alla campagna mi si presenta, io la lascio passare raramente senza cogliervi al volo. — Ieri i giornali mi appresero che nella sera a Como dovevano aver luogo le luminarie tanto promesse, preludio alle regate, ed io mi lasciai tentare a fare una gita sul Lario, gita di poche ore, ma dalla quale, alla peggio, avrei potuto ricavare due grati e profittevoli ricordi: quello di aver dato di fregio all'uggia insieme a due o tre buoni amici, e quello di aver respirato con boccate d'aria buona.

Infatti, se la luminaria non meritava completamente d'essere ammirata, i due ricordi, all'incontro, risposero alle mie previsioni.

***

Il treno delle 4,20 pom. che ci condusse da Milano a Como era zeppo di viaggiatori. Potevano essere un 500 persone. Altre dovevano partire con quello delle 6,40. Ma di tutti questi passeggeri la maggior parte apparteneva ai soliti villeggianti sul lago, i quali si recano a passare in famiglia religiosamente il giorno di domenica.

La gente accorrente a Como puramente per la luminaria e le regate dell'indomani, era pochissima. I distatti dalle altre parti d'Italia non si udivano che rari assai. Il che vuol dire che la massa era maneghina e che i visitatori dell'Esposizione erano rimasti impassibili o quasi alle attrattive delle ferie ferragostane sciorinate dai giornali milanesi.

Certo a smorzare la voglia di costoro di lasciarsi sedurre da esse, cooperò di molto il nessun ribasso speciale concesso dall'Amministrazione delle ferrovie. I biglietti non erano rilasciati che colla semplice riduzione del solito *andata e ritorno* e inoltre era mantenuta la differenza in più per il treno diretto; treno diretto, del resto, che l'Amministrazione non concedeva, senza mutar d'orario, che per l'*andata*, mentre per il treno di ritorno delle 11 da Como, esso venne messo in perfettissimo e tardigrado omnibus.

***

Le rive del lago erano, è vero, assai illuminate, e qua e là splendidamente — come in tutto Como, in Borgovico, alla villa Raimondi, a quella Bressi e su su fino a Torriggia, e poi, tornando, a Como, alla villa Trabatzkoi, alla villa Cornaggia, ecc. — ma sul lago era un mortorio addirittura.

I due o tre piroscafi che vi si aggiravano colla bande di Como, di Cantù, ecc. e cogli invitati speciali della Società Lariana (la quale fece la cose bene e ridusse i prezzi eccezionalmente) non bastavano a dar vita ed allegria. I barcaiuoli, vedendo che il concorso sarebbe stato debole, per rifarsi, esagerarono i prezzi e scorreggiarono così anche due terzi di coloro che avrebbero voluto assistere alla spicciolata alla luminaria.

Dirò il marchese Colombi a sazietà che le « accademie si fanno o non si fanno. » — Così dicasi anche di queste feste alla veneziana. Quando si vuol farle, bisogna farle come si deve e organizzarle per bene, altrimenti ne risulta tale un malcontento in coloro che si sono lasciati cogliere che il loro avvenire resta assai compromesso. E ciò specialmente se fra i malcontenti ci sono di quelli ai quali è possibile far conto il proprio disappunto con quelle trombe potenti che sono i giornali.

***

Io, per altro, non voglio lasciarmi prendere la mano dalla bizza, e, malgrado tutto, se mi parve di potere con giustizia biasimare le cause dell'insuccesso della luminaria, non posso del pari tacere gli sforzi lodevoli che per proprio conto fecero i privati di Como e i villeggianti affinchè la luminaria sulle rive riuscisse bene.

Specialmente sulla riva sinistra erano bravi e pochissimi i tratti non illuminati: sulle cime dei monti ardevano grandi *falò* e qua e là scoppiavano razzi e fanchi di bengala. Le ville poi erano tutte splendidamente illuminate. I migliori punti e più riccamente luminosi erano verso Carnobbio e cioè alla villa Volpi, a quella Borghi, e specialmente alla gran villa D'Este e a quella Passalaqua.

Verso le 10 ci fu qualche tentativo di fuochi artificiali sul lago e le poche barche accorsero subito verso il punto in cui cominciavano a scoppiare i razzi. Almeno un po' di animazione ci sarebbe stata allora, ma l'inesorabile orario della ferrovia intervenne anche qui a fare da terzo incomodo. La gente partiva alle undici e bisognava affrettarsi a vogare verso il porto di Como. E da Como, in due orette adoperate a compiere un percorso che non ne richiederebbe più di una, si giunse a Milano esclamando certi: « Non mi ci pigliano più! » che non sono del migliore augurio per le future luminarie alla veneziana che si volessero tentare nella bella plaga dove nacque Volta... a meno che l'Amministrazione ferroviaria non si mostri d'indole meno... reazionaria.

F. Fontana.

IL XIV CONGRESSO DEL CLUB ALPINO ITALIANO.

II.

Milano, 4 settembre.

Il periodo congressuale era stato fissato nel programma della Sezione milanese dal 29 agosto al 2 settembre; e ogni cosa ebbe ordine e magnifico compimento, quantunque il tempaccio abbia resa difficile assai l'ultima parte del programma, quella cioè che statuiva la gita ad Esino e successiva escursione della Grigna meridionale (m. 2412 sul mare).

Nel primo giorno del periodo congressuale, il 29 agosto, i congressisti dovevano presentarsi alla sede della Sezione milanese per ritirarvi i libretti d'ammissione al Congresso e iscriversi alle varie parti del programma.

La sera poi tennesi dai presidenti e rappresentanti delle Sezioni un'adunanza preliminare per discutervi e deliberarvi l'ordine del giorno del Congresso. I soci intanto nella vicina sala, vagamente adorna a trofei ed emblemi alpinistici, e tutta vestita a bandiere e pennoni nazionali ed altri, adunavansi amichevolmente a cariosima serata, durante la quale la Sezione milanese diede un primo saggio del come intendeva adoperarsi colla più squisita ospitalità verso i congressisti.

Ed io ben vorrei che quanti sorridono della opportunità di questi Congressi annui del Club Alpino Italiano, ponessero mente alla speciale sua costituzione ed al suo ordinamento, e poscia prendessero parte ad uno di tali Congressi il giorno in cui vi convengono d'ogni parte dell'Italia peninsulare ed insulare i soci delle varie Sezioni che un comune e solo vincolo stringe, ed un solo patto sociale dal Monviso alla Marmolada, al Vesuvio, all'Etna ed al Gennargentù.

Gli è in tali faustissime circostanze che lo stabile e scopo sociale s'afferma nelle strette di mano, nei narrarsi l'un l'altro studi, lavori ed imprese alpine ed appenniniche; gli è in tali faustissime circostanze che l'amichevole favellare scioglie ed appiana le questioni che di necessità vengono talvolta in così vasta e difficile amministrazione, di cui in Italia il Club alpino è il solo esempio.

Gli è ben vero che il Congresso dei soci non può deliberare in questioni economiche od amministrative, spettando tale ufficio alla Assemblea dei delegati sezionali che adunasi presso la sede centrale in Torino; ma un'accolta di soci convenutivi d'ogni regione italiana è per certo provvido ed acconcio mezzo a serbare l'unità sociale ed a segnare uniformi vie alla sociale attività.

***

La dimane, cioè il 30 agosto, una lunga schiera di congressisti moveva da Milano per Erba nella ridente Brianza; e di là salivasi per facile erta al Becco del Piombo, ove nel capace vestibolo la Sezione milanese porse una colazione alpestre. La comitiva contava circa duecento persone, fra cui parecchie gentili signore e signorine, due delle quali inscritte alla Sezione di Torino. Fu giornata questa della più gaia spigliatezza, del più festivo buonumore che ritrovavano dalla cara compagnia di nuovi o vecchi amici e dall'ospitalità squisita della Sezione milanese. Motti, frizzi ed aggiacciantissimi freddure, lapidezze in ogni gergo e dialetto d'Italia, canzoncine e ritornelli popolari contornavano a millanta; brindisi e discorsi non altrocchiarono punto, quantunque siasi abbia tentato di sciogliere la scilinguagnolo ed altri invitassero chiassosamente or l'uno, or l'altro a prendere la parola.

Il Becco del Piombo è una grotta che s'addentra nel monte tortuosamente per circa 250 metri. Vi scorre per entro un ripagnolo che bisogna sovente volta guadare; vuolsi che nella grotta abbia cercato rifugio la regina Teodolinda, e che dalla grotta un tempo s'aprisse un varco sul lago di Como presso la villa Pliniana. *Dicitur*, ed io riferisco semplicemente e puramente; gli è certo che il vestibolo è imponente e che la grotta potrebbe rendersi assai interessante per i visitatori se la andarne per essa fosse meno disagevole alle numerose carovane.

Quanto profitto traggano in Piemonte le terre nei cui monti s'aprono cavèrne che furono studiate ed illustrate, lo dicano Frabosa per quella di Bossea e Crissolo per quella del Rio Martino.

***

Al ritorno in Milano vi trovammo molti altri colleghi che, non avendo potuto giungere per i giorni precedenti, vi giungevano ora per intervenire al Congresso che doveva tenersi la dimane, 31 agosto, nella grande sala di cui ho detto sopra.

***

Il mattino del 31 si ebbe la visita all'Esposizione alpina, organizzata da speciale e benemerito Comitato nominato dalla Sezione di Milano. Di tale Esposizione alpina in istato *chalet* ne dissero ormai tutti i giornali e ne presero conoscenza quanti recaronsi alla Esposizione

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 72.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata)

Capitolo XLII.

Nuove sorprese.

(Seguito)

Il giorno dopo la visita del signor Playmore mi arrivarono nuove di Spagna in una lettera di mia sorella. Mi sarebbe assolutamente impossibile il ridire le mie sensazioni quando ruppi il suggello e mi accinsi a leggerla. Lascerò che parli la signora Macallan in mia vece. Ecco quanto vi era scritto:

« Preparati a una sorpresa, mia diletta Valeria. Eustachio non ha smentito la fiducia ch'io aveva in esso riposta. Quando ritornerà in patria, egli ritornerà a tua moglie — se pure tu lo permetti.

« Questa risoluzione, m'affretto ad assicurartelo, non fu presa dietro istigazione mia. È il risultato naturale della gratitudine e dell'amore di tuo marito. Le prime parole ch'egli mi disse appena potè parlare, furono le seguenti: — *Se non per ritornare in Inghilterra e se ritorno da Valeria, credi tu ch'ella mi perdonerà?* — A tu l'ardua risposta. Se ci ami, rispondi a volta di corriere.

« Ora che conosci quanto egli disse allorchè seppe da me che io ci stata la sua infermiera — se ti par poco sovvengati ch'egli è debole assai e che manca la parola — sappi che ho trattenuto la presente per pochi giorni ancora, onde lasciare a lui il tempo di pensare, e comunicare poi a te lealmente quel qualunque cambiamento il tempo avesse fatto sorgere nella decisione sua.

« I tre giorni passarono e nessuno non ne furono. Ora egli non ha più che un pensiero — egli sospira il giorno che devo riunirlo a sua moglie.

« Ma v'è qualche altra cosa che riguarda Eustachio e che tu dovresti sapere e che io dovrei dirti.

« Per quanto il tempo e le sofferenze l'abbiano per molti riguardi cambiato, egli si è conservato lo stesso, Valeria, nell'avversione — potrei anche dire nell'orrore — che gl'ispira il tuo progetto di fare ulteriori ricerche sulle circostanze che accompagnarono la morte della prima sua moglie. Io non oso rimettergli la tua lettera: se tenta fare un'allusione a tale soggetto, lo irrito e lo addoloro. — *Ho alla rinunciato alla sua idea? Puoi tu dire con certezza ch'ella v'abbia rinunciato?* — Ripetutamente egli mi ha rivolto tali domande. Gli ho risposto — e che altro potevo io fare nello stato precario in cui trovavo si trova? — io gli ho dunque risposto in modo da tranquillarlo o acconsentirlo. Gli ho detto: « *Non avere ansietà alcuna su tale soggetto. A Valeria altro non resta che rinunciarvi. Gli ostacoli che le si pararono dinanzi, si mostrarono insuperabili..... e l'hanno vinta.* » Questo, se ti ricordi, fu realmente quanto credevo sarebbe avvenuto, allorchè ne parlammo di quel doloroso affare; nè da te obbi, dopo tali notizie, motivo di modificare anche per poco la mia opinione. Se (come prego Iddio) io ebbi ragione, tu non hai che a confermarmelo nella tua risposta e tutto andrà bene. Nel caso opposto però — cioè, se tu fossi ancora determinata a perseverare nel tuo disperato proposito — risolviti a sopportarne le conseguenze. Tu non potrai più far calcolo sui progetti di Eustachio e perderai ogni tuo diritto alla sua gratitudine, al suo pentimento e al suo amore — io penso che tu non lo rivedrai forse più.

« Mi esprimo duramente nel tuo interesse, mia cara, e per amor tuo. Quando risponderai, scrivi qualche riga a Eustachio e accludila nella tua per me.

« In quanto all'epoca della nostra partenza, mi è ancora impossibile il precisartela. Eustachio va rimettendosi alquanto lentamente. Il dottore non ha finora permesso ch'egli si alzi. Quando poi viaggeremo, sarà a piccole giornate. Ci vorranno ancora sei settimane, almeno, prima che ci sia dato trovarci di ritorno in questa nostra cara Inghilterra.

« *Tua affezionatissima*
« Caterina Macallan. »

Riposi la lettera, e feci del mio meglio per rimettermi. Per comprendere in quale posizione io mi trovassi allora, basta rammentare una sola circostanza. L'individuo al quale avevamo affidate le nostre ricerche, attraversava in quel momento l'Atlantico alla volta di Nuova York.

Che cosa poteva io fare?

Rimasi perplessa. Sì, per quanto ciò possa a molti sembrare uno scandalo, rimasi perplessa. Veramente non trovai nessun bisogno di precipitare la mia decisione. Mi rimaneva tutta la giornata.

Uscii e feci una mesta e solitaria passeggiata onde meglio ponderare la mia posizione. Ritornai a casa e continuai la mia riflessioni davanti al fuoco. Nessuna donna al mio posto e co' miei sentimenti avrebbe potuto, per nulla al mondo, indursi a offendere il suo amato col respingerlo mentre stava per ritornare a me spontaneo e pentito. Ed io, in nome del cielo, come potevo d'altra parte rinunciare alla mia grande impresa, precisamente nel momento in cui perfino il saggio e prudente signor Playmore vi trovava tante probabilità di riuscita? Posta fra queste due alternative crudeli, quale potevo io scegliere? Pensate alle vostre proprie debolezze, e abbiate un poco di misericordia per la mia. Volai le spalle a tutte e due le alternative. Allora quei due demonietti piacevoli che sono la *Precipitazione* e l'*Inganno*, mi presero dolcemente, dirò così, per la mano, e nel modo il più conveniente mi susurrarono: « *Non comprometterti nè per una alternativa, nè per l'altra. Scrivi a tua suocera in modo da calmarla, e a tuo marito in modo da accontentarlo. Hai del tempo davanti a te. Attendi e vedi se il tempo non ti sarà abbastanza amico da toglierti alle presenti difficoltà.* »

Perfido consiglio! Eppure lo accettai — io, che ero stata ben educata e che dovevo avere un migliore discernimento. Voi che leggete questa mia umiliante confessione, avrete certamente operato meglio.

Bene! Bene! Avrò abbastanza virtù da dire la verità. Scrivendo a mia suocera la informai che era stato trovato necessario di ritirare Miserrimus Dexter in uno stabilimento di pazzi — lasciando facessa lei le proprie conclusioni sul *perchè* ciò era avvenuto, e astenendomi dal dire una parola di più. Così pure a mio marito dissi una parte soltanto della verità. Gli scrissi che gli perdonavo con tutto il cuore — ed era vero! Che non aveva che a venire, ch'io lo avrei accolto a braccia aperte — e questo pure era vero! In quanto al resto, dirò come Amleto: « *Il resto era silenzio!* »

Appena spedite quelle mie indegne lettere, io mi sentii inquieta e trovai che mi era d'uopo di un cambiamento qualunque. Prima che potessi sperare d'aver dispaccio da Nuova York, era mestieri aspettare otto o nove giorni ancora. Presi dunque un breve commiato dal mio caro e ammirabile Beniamino e partii alla volta dell'antica mia dimora del Nord, la casa di mio zio Starkweather. Il mio viaggio in Ispagna per assistere Eustachio aveva ristabilita la pace fra me e que' miei degni parenti, ci gravavano scambiate lettere affettuose, e io avevo promesso d'essere ospite loro non appena mi fosse riuscito lo staccarmi da Londra.

Vi passai giorni tranquilli, e, considerando bene, anche felici. Rividi ancora la riva del fiume ove incontrai Eustachio la prima volta. Passeggiai ancora sul prato e pel giardino — ritrovi favoriti ove tante volte li avevamo scordati in un bacio. Da quel tempo, oh come erano stati stranamente divise le nostre vite, e con quanto affanno! E ancora era tuttora incerto il nostro destino!

Le associazioni d'idee fra le quali vivevo in quel turno di tempo, avevano sul mio cuore prodotto un effetto commovente, e sulla mia mente un po' di esaltazione. Mi rinfacciai amaramente di non essere scritto a mio marito un po' più esteso, e con maggiore lealtà. Perchè avevo io esitato di sacrificare a lui le mie speranze e tutto l'interesse che andava unito alla scoperta che si avvicinava? *Egli* non aveva esitato, poveretto — il primo suo pensiero era stato per sua moglie!

Erano omai trascorse un paio di settimane dacchè mi trovavo co' miei zii, quando ricevuti dal sig. Playmore una lettera che mi sconcertò non poco. Un dispaccio del nostro incaricato ci informava che la figlia del portinaio con suo marito era partita più a Nuova York e che si metteva sulle loro traccie.

Non v'era altro a fare che attendere con pazienza, e sperare in notizie migliori. Mi fermai nel Nord, dietro consiglio del signor Playmore, onde essere più vicina a Edimburgo, nel caso fosse necessario consultarmi con lui di presenza. Passarono tre altre settimane di affannosa aspettativa, e finalmente mi arrivò una seconda lettera. Questa volta era impossibile lo stabilire se le notizie fossero buone o cattive. Potevano essere l'uno e l'altro — tanto erano enigmatiche. — Perfino il signor Playmore si trovava perplesso. Ecco le ultime meravigliose parole che ci pervennero per telegrafo dal nostro agente d'America: *Ricevuta l'immedesimazione a Gibernach.*

(Continua)

industriale; ed io perciò mi taccio affatto. Accennerò tuttavia che la Sezione torinese vi tiene buon posto sì per la quantità ed importanza degli oggetti esposti e sì per il ben ordinato catalogo che ha pubblicato di essi.

Al mezzodì del 31 agosto la vasta sala del Congresso conteneva un 300 congressisti, ai quali intanto era riescita fatta nodrita quella dell'arrivo dell'on. Quintino Sella, presidente del Club Alpino italiano.

Al tavolo della presidenza sedevano l'ingegnere Pippo Vigoni, presidente della Sezione milanese, ed il conte Sella, presidente del C. A. I., che avevano ai lati i membri della presidenza sezionale e della presidenza centrale.

In faccia, nella prima fila dei congressisti, stavano il conte Giulio Belinzaghi, sindaco di Milano, ed un consigliere di prefettura che avevano ai lati parecchie signore, i presidenti e rappresentanti delle Sezioni, i membri della Direzione centrale, i rappresentanti di altre Società alpine, ecc., ecc. Venivano dietro in parecchie file i congressisti.

Di fianco al tavolo presidenziale vi aveva un tavolo per la stampa nazionale ed estera.

Primo a prendere la parola fu il presidente della Sezione di Milano, il quale diede un cristiano saluto ai congressisti in nome della Sezione di Milano, della quale poscia accennò gli studi compiuti nella sociale cooperazione in pro del conseguimento dello scopo del Club. Il Vigoni seppe essere breve, nobile e vigoroso nella sua concione a cui pose termine coi due sentimenti del cuore. Sella, presidente del Club, al quale cedette la presidenza del Congresso.

I congressisti risposero con lunghi, vigorosissimi applausi e con triplice urrà.

Fattosi silenzio levossi il Sella, sul cui viso ben apparivano la commozione nell'affettuosa dimostrazione, le impressioni del dolorosissimo suo lutto materno e le traccie di sofferenze per lunga malattia. Parlò a lungo; calmo e studioso per lo più, vibrato in qualche tratto, sereno sempre.

Ed io vorrei trattare a lungo di questo suo discorso e quando ebbe felicissime parole di plauso e di riconoscenza per la città operosissima di Milano, per il suo sindaco e per la Sezione del Club; e quando addentrandosi nell'essenza del Club Alpino, ne tesse la storia, l'incremento e lo sviluppo per tutta l'Italia; e quando accennò all'attività sociale nel campo educativo, al fisico che morale, nel campo scientifico, letterario, artistico ed economico, ecc., ecc.

Il Sella fu commovente nel commemorare la catastrofe della Dufourspitze, la prima toccata al Club Alpino italiano; mentre egli pietosamente diceva delle tre vittime, l'adunanza stava in piedi in segno di onoranza ad esse, alle cui famiglie inviarono affettuosi telegrammi compilati dal Sella.

Questi poi rivolse parole di caldo affetto e di nobile sentimento ai soci tutti, ma specialmente ai giovani ai quali vibratamente s'indirizzò colle ultime parole del suo discorso:

« *Egimo diceranno cittadini forti e robusti per difendere la patria, il re, le istituzioni, a quelle Alpi dalle quali il nostro sodalizio prende il nome.* »

Inutile il dire che fragorosi e ripetuti applausi tratto tratto inframmisero nel Congresso durante il discorso e vigorosissimi scoppiarono da ogni parte alla fine di esso.

Terzo impreso a parlare il sindaco di Milano che spiritualmente ringraziò il Vigoni ed il Sella delle espressioni indirizzate alla città ed a lui, ed espresse fiducia nell'intento del Club Alpino e nei lavori del XIV Congresso, a cui porse un saluto e nome di Milano.

Poichè di trattare le questioni poste all'ordine del giorno, il Budden, — presidente della Sezione di Firenze a cui era toccato il desideratissimo Marinelli che fu vittima colle due guide della valanga della Dufourspitze, — e il Guglielmazzi, presidente della Sezione di Domodossola, nel cui distretto alpino avvenne la catastrofe, fecero commoventi commemorazioni delle vittime, e diedero notizie del disastro e dei pietosi provvedimenti.

Successero applauditi saluti dei rappresentanti dei Clubs esteri, lettura di telegrammi e lettere, fra cui una del ministro della Casa Reale a nome di S. M., la quale fu accolta da vivissimi applausi e grida di: Viva il Re, a messi dai congressisti levatisi in piedi.

Ciò premesso si passò all'ordine del giorno, di cui mi sia contento ad accennarne le questioni ed argomenti.

1. — Lettura del prof. Brugnatelli — Proposta di una formola nuova per misurare l'altezza delle montagne mediante il barometro.

2. Lettura dell'ing. Calisto Villa — Cenni intorno alla pubblicazione di un nuovo Manuale analitico di flora alpina per uso degli alpinisti — Scopo — Modo di compilazione — Uso.

3. Fanchiotti C. — Relazione sulle Scuole d'arti e mestieri e piccole industrie impiantate nei monti verbanesi dalla Sezione Verbano, e proposta per l'impianto di altre scuole consimili.

4. Fanchiotti C. — Relazione sui lavori fatti e sui risultati ottenuti dalla Commissione per l'imboschimento delle pendici alpine istituita dalla Sezione Verbano.

5. Ing. Curè — Presentazione di alcune bozze di un panorama del Corno Stella, da pubblicarsi per cura della Sezione di Bergamo.

6. Fanchiotti e Vonwiller — Proposte e disegni di un distintivo sociale pei membri del Club Alpino.

7. Scelta della località pel XV Congresso Alpino.

Il numero 6 fu ritirato; al numero 7 fu acclamata la Sezione di Biella come sede del XV Congresso nel 1882. E gli è per tal proposito appunto che fu posta la questione, che io ho di già accennata nella precedente corrispondenza, sulla necessità di richiamare i Congressi del C. A. I. alla primitiva loro semplicità alpinistica.

V'ebbero infine talune mozioni presentate individualmente da soci durante il Congresso; dopo di esse il presidente lo dichiarò chiuso con brevi ed accorate parole.

La sera ebbe luogo il banchetto sociale, ma di questo e della escursione alla Grigna dirò altra volta. *Vesulus asper.*

DAL PIEMONTE

Verolengo. — *Festa patronale.* — Domenica, 14 settembre, e giorni successivi, si celebrerà in Verolengo la festa patronale della Madonnina.

Al mattino funziona religiosa, e al pomeriggio pubblici divertimenti e concerto musicale eseguito dalla Banda dell'Associazione generale degli Operai di Torino.

Dalla Direzione delle strade ferrate dell'A. I. venne accordato che in detta ricorrenza i biglietti d'andata e ritorno, distribuiti per la stazione di Torrazza (dalle stazioni abilitate) nei giorni 10 al 13 corrente, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del 14.

ESTERO

IL CICLO VALKERIANO A MONACO.

Da Torino a Monaco — Il Rienzi sfumato.

Monaco, 1° settembre.

(D. G.) — Incomincio con una dichiarazione di principii a scarico della mia coscienza. Sono wagneriano ardente, convinto ed esclusivista. Più tardi spiegherò il significato che attribuisco a questa parola. Per ora basta che il lettore sia in sull'avviso e sappia il conto che deve fare delle mie impressioni — se non altro sincere. Non ho tanto intrapresa questa peregrinazione artistica da Torino a Monaco per farmi un giusto concetto di Wagner, quanto per confermarmi nel concetto che già ne avevo. Parrà una sottigliezza la mia, ma non lo è.

***

Ed ora, esaurita la dichiarazione preliminare, dovrei raccontare al lettore il mio viaggio — persuaso, come ogni corrispondenza rispettabile, che tuttociò che mi riguarda è della più alta importanza e del maggiore interesse. Ma che cosa dire? Sono semplicemente un corrispondente straordinario, non ho molta facilità inventiva ed odio le amplificazioni. Non farò dunque nessuna descrizione. Forsechè il lettore sarà molto lusingato sapendo che sono partito il 30, alle 6,50 pom., con uno di quei treni che la Amministrazione ferroviaria chiama *accelerati*? Non sarà creduto, ma è proprio così. Per un caso strano, quantunque solito a verificarsi, il treno accelerato arrivò a Milano con un'ora di ritardo, il che dette occasione ad un mio compagno di viaggio di sostituire la parola *scellerato* a quella *accelerato*. Però siccome faceva freddo, la mezzanotte era vicina e noi tutti si dormiva o si cercava di dormire, il tratto di spirito non produsse effetto di sorta. Il viaggiatore, punto da tanta indifferenza, ci guardò sdegnosamente, scese dal vagone e cambiò scompartimento, probabilmente per cercarvi un uditorio più benigno. Oh! felicità inudita assaporata ben presto! Poco dopo salgono nel vagone due signore... Vennero ad ammirare la più bella metà del genere umano dappertutto, meno che in ferrovia e massime di notte. Collo spirito invadente che distingue la sullodata più bella metà del genere umano le mie due signore (dico mio per modo di dire) hanno tosto occupato l'intero vagone, sloggiando dai loro posti gli uomini e presi i propri comodi, non importa se con incomodo altrui. Lo smarrimento, contemplo, medito e spero che la prossima stazione mi liberi dall'invasione. Le signore non scendono niente affatto, non meditano, non contemplano ma sperano con eguale fervore che io discenda alla prossima stazione perchè, deve confessarlo, se esse impacciano me, io non impaccio meno loro — quantunque sia ridotto ai minimi termini. La mutua speranza dura sino alla stazione di Brescia. Il controllore chiede ai viaggiatori il rispettivo biglietto. *Tableau!* Siamo tutti diretti a Monaco! — a tale scoperta non v'erano che due alternative: o stare muto, o dormire. Con tacito accordo scegliamo l'ultima come più spiccia — e dormiamo sino a Verona, dove vi è una fermata di circa due ora e dove si cambia convoglio. Tacio di queste due ore dopo la mezzanotte lunghe, interminabili, eterne come i romanzi di un certo autore che conosco io e che il lettore pur conoscerà. Alle 4,50 ant. si parte finalmente pel Tirolo. Internandoci nelle boccche dell'Adige, assistiamo al magico spettacolo di un'aurora splendidissima e luminosa — che non descrivo perchè mi sono proposto di non fare descrizioni. Indi si arriva ad Ala, confine austriaco. Da Ala ad Insbrück la strada è un incanto continuo, di una bellezza, di una varietà incomparabili.

Fino a Bolzano il fondo della vallata è tutto un giardino: la vegetazione è quasi meridionale. Viti, gelsi, fichi rigogliosissimi. Di tanto in tanto qualche piccolo villaggio colle sue piccole casette disposte in circolo attorno ad una piccola chiesetta; al passaggio del convoglio tutte le finestrette si aprono e tra i pampini della vite o tra i viticci della rosa che le incornicia spuntano qua e là dei bei visetti che beatamente sorridono al treno che procede oltre lentamente ed ai viaggiatori che colla testa fuori dagli sportelli ammirano — e sospirano.

E l'Adige brontola lì presso al convoglio spumeggiando contro gli enormi macigni che gli sbarrano la via, ed il sole, ancora invisibile dalla valle, illumina le bralle e dirada vette della montagna con quei raggi obliqui lunghi e sfolgoranti che fanno pensare alle aureole dei santi. Da Bolzano ad Insbrück il paesaggio cambia completamente: l'aspetto delle montagne diventa cupo, fosco, quasi selvaggio. Le più alte cime sono avvolte da densi vapori: ed i versanti sono coperti da immense foreste di abeti che coi loro fusti diritti e sottili e col loro verde scuro producono una sensazione ineffabile di tetra malinconia. A Insbrück, nuovo cambiamento. Il panorama è stupendo, la valle si allarga ed il paesaggio diventa svizzero.

Del resto in tutto il mio viaggio, all'infuori dello spettacolo della natura sempre imponente, non ho notato che poche cose, tra le quali in una stazione ferroviaria, di cui non ricordo il nome, il seguente avviso, che copio testualmente senza aggiungervi nulla di mio: « Heller de Berne. — « Boites à musique qui jouent des airs « avec ou sans expression, mandoline, « timbale, castagnette, tambour, voix céleste, toujours la plus haute nouveauté. » — Il che prova che *les voix célestes* vengono dopo il mandolino, i timpani, le castagnette ed il tamburo, che sono senza espressione e che si trovano anche soggette ai capricci della moda.

E pensare che ci si vuol rappresentare il cielo come *luogo di delizie pieno*. Alla larga dalle delizie uso Heller di Berna, al quale auguro tuttavia grassi affari ed eccellenti incassi come giusto compenso al suo genio inventivo.

Le voci celesti mi fanno ricordare una curiosa costumanza dei buoni Tirolesi: quasi ad ogni svolto della strada carrozzabile, si notano delle grandissime croci coperte da una specie di tettoia di legno molto primitiva. Così non si ha difficoltà di sorta a crocifiggere Gesù Cristo, ma per un sentimento di religiosa pietà lo si vuole preservare dalla pioggia e dalla neve. Se a ciò aggiungo la lentezza fenomenale dei treni tedeschi, al cui paragone i treni-omnibus italiani sono celerissimi, l'inevitabile inglese che attacca discorso in inglese col compagni di viaggio e pretende che questi gli sappiano rispondere in inglese, e gli impiegati ferroviari che sembrano tanti militari pattoni e panciuti — il che è superfluo, perchè tutti i militari tedeschi sono pettoruti e panciuti al punto da far sospettare che abbiano un petto ed una pancia finti, — avrò detto tutto... No, dimenticavo una cosa essenziale per me — non pel lettore: la quasi assoluta mancanza di corvi lungo il tragitto dal Brennero a Monaco. Amo i corvi, non il loro canto crocidare, non il loro volo pesante e faticoso ed un paesaggio. Non dico senza di loro mi sembra incompleto: le foreste degli abeti, le immense praterie ed il cielo grigio, plumbeo, caliginoso del nord hanno mestieri dei corvi crocidanti come i campi dalle bionde spiche mature, le siepi fiorite di biancospino ed il cielo azzurro ed immacolato d'Italia hanno mestieri delle allodole gorgheggianti invisibili di lassù.

***

Finalmente, col beneplacito dell'Amministrazione ferroviaria bavarese, giungo a Monaco. Però, a causa dell'ubicazione della stazione, ne facciamo prima il giro quasi completo, di modo che pare sempre di arrivare e non si arriva mai. L'inglese indispensabile ammira il panorama di Monaco — leggendone attentamente la descrizione sul Badeker. Io invece contemplo lo spettacolo sublime di un acquazzone che si versa sulla città mentre il sole, sul tramonto, squarcia per un momento le nubi e fa scintillare, luccicare, risplendere la pioggia che cade e che da lungi sembra una vera pioggia di fuoco.

Scendendo alla stazione, ci troviamo in quattro italiani: Filippi della *Perseveranza*, sempre imperturbabile, sempre olimpico e sempre splendidamente ineravattato; Marco Sala di Milano, il conte Pavesi di Piacenza e lo sottoscritto. Più due signore milanesi ed Egidio Cora di Torino, giunto ieri. Il che dà, sino ad ora, un totale di sette italiani, tutti wagneriani *venuti appositamente per la circostanza*. Mi sembra che l'Italia sia più che discretamente rappresentata — almeno in numero.

Trovai Monaco tale e quale l'avevo lasciata due anni fa: grandiosa nelle intenzioni, pacifica, tranquilla — ed erotica. Alle nove tutti i negozi sono chiusi, tutti i lumi spenti e le strade deserte come in una cittaduccola di provincia. Solo qua e là qualche coppia d'innamorati, i quali passeggiano a braccetto e non si fanno scrupolo di sorta di abbracciarsi e di baciucchiarsi sulla pubblica via senza inquietarsi di niuno e di nessuno. In cinque minuti di passeggiata, ne abbiamo trovato tre coppie, tutte e tre composte di una *Kellnerinn* e di un militare: Venere e Marte da strapazzo.

Però stavolta abbiamo una poco bella sorpresa. Il direttore della Direzione del teatro spiega come qualmente la signora *Basta* venne colta da una improvvisa indisposizione che la obbliga al letto per circa sei giorni; che si è telegrafato per un'altra *Irene*, ma che stante la ristrettezza del tempo non fu possibile trovarla e che quindi la Direzione si trovava nella necessità di dover sospendere la rappresentazione del *Rienzi* sostituendolo col *Tannhäuser*. Ciò è molto spiacevole. Non già che ci si perda nel cambio: un solo atto del *Tannhäuser* vale cento *Rienzi*. Ma l'interesse di queste rappresentazioni straordinarie consiste appunto nell'ordine cronologico in cui tutte le opere di Wagner devono venire eseguite; lo spettatore può farsi un giusto concetto del cammino colossale fatto dal celebre maestro dal *Rienzi* al *Meistersinger*. E ciò ormai non è più possibile che in parte perchè resta soppressa l'opera di *debutto*. Basta: — sia fatta la volontà della signora *Basta* e che il Cielo la faccia presto guarire.

Ma il lato più doloroso di tale cambiamento di spettacolo si è che i biglietti rilasciati pel *Rienzi* non sono più valevoli pel *Tannhäuser* e che il manifesto dal teatro non lo dice punto. In qualunque città del mondo civile si sarebbe spiegata la cosa con una semplice striscia; qui niente di niente. E se non era di un caso puramente accidentale, stanera ci saremmo presentati tutti coi nostri biglietti presi e pagati da un mese, ed avremmo tosto dovuto ritornare all'albergo colle pive nel sacco. La sarebbe pure stata bella!! — Bisognava vedere Pippo Pippi quando seppe che doveva cercarsi altri biglietti: gli occhi gli lampeggiavano di furore, il viso ara diventato più pavonazzo del solito e l'abbondante capigliatura incantiva e si faceva rada a vista d'occhio. Per fortuna una lieta benefica gli procurò un posto — e sparvero le rughe dalla sua fronte. Ma mano che Filippi si rasserenava, il cielo si faceva più scuro e minacciose, finchè cadde una pioggia dirotta. E mentre scrivo, piove sempre e non v'è apparenza che voglia smettere così presto.

Ma questa non è una ragione perchè non debba smettere io. Però, ho riservato il *dolce* in ultimo. Grazie alla signora *Basta*, i lettori della *Piemontese* avranno una lettera di meno — e non è poca. Tuttavia aspetterò a parlare del *Tannhäuser* dopo la rappresentazione del 3 e quindi dopo il *Vascello Fantasma*, che si rappresenterà posdomani per conservare il meglio possibile l'ordine cronologico.

E con ciò ho proprio finito; se, malgrado la sua lunghezza, questa prima lettera wagneriana dove si parla di tutto meno che di Wagner, è poca cosa, la colpa non è mia. Avevo avvertito il lettore che la relazione del mio viaggio sarebbe stata nulla. Ed è appunto per questo che mi sono proposto di non farla.

TRIPOLI DI BARBERIA

Un bravo a questo pascià — Un... ricevuto a uno di questi consolati — Il ferimento di Salvatore Mascina — Lo scatenamento di Mariannina Cachia — Il Piccolo Bairam — La fine di Ramadan — La lisca del pesce — L'Accademia filodrammatica — La stazione commerciale di Bengasi — La morte di Matteucci.

Tripoli di Barberia, 31 agosto.

(ITALICUS) — Il nuovo nostro governatore Ahmed Nasif-pascià va avanti di buon in meglio. È proprio l'uomo che ci occorreva, per rimediare, grado grado, alle molte piaghe aperte, in questo disgraziato paese, dalla incuria estrema e dalla ladreria dei suoi predecessori. Vi ho detto come abbia provveduto a migliorare le condizioni del calmacanali di Sliten, Orfella, Zanzur e del mutasarrefato di Homs. Vi ho detto come abbia pur provveduto a spazzar via dal servizio di pubblica sicurezza certi elementi eterogenei, cui n'ha sostituito altri assai migliori, tra i quali Ali-Karamanli, il secondogenito del principe Amura. Ora poi ha decretato che tutti i proventi delle dogane siano trattenuti qui per essere esclusivamente impiegati nei bisogni del paese. Tra questi bisogni si affacciano per primi i lavori del porto e difesi, infatti, vi si vogliono dar mano. Fosse!

***

Il buon esempio, che vien dato dal governatore turco, dovrebb'essere seguito anche da tutti questi signori consoli. Ma disgraziatamente, se parte di qualcuno, non è così. Vi dissi nella mia precedente come il predicato governatore abbia, non è molto, cacciato via dal proprio cospetto il capo cavas d'uno di questi consoli. E, per non lasciar nascere dubbii a carico di nessun altro, dirò che quel capo cavas è quello del consolato inglese. Da un pezzo, ma da un gran pezzo, tutti si lagnano di lui; i maltesi in particolare lo accusano d'ogni maniera di illecite intromissioni e anche la stampa non ha mancato di occuparsene. Malgrado tutto ciò, egli rimane sempre in posto, fa tutto a suo grado: va, viene, comanda, spadroneggia, come fosse la stessa persona del console.

***

Tempo fa (vo ne scrissi, credo), un suddito inglese, certo Salvatore Gauchi-Mascina, di Malta, venne aggredito fuori della porta orientale della città e ferito gravemente con un ferro acuminato intriso di stricnina. Querelato del fatto venne inviato al Consolato inglese. La lesi lo stesso. Eppure nulla ne suseguì. Adesso la medesima donna che fu causa innocente di quel tentato assassinio, è stata vittima di un mostruoso attentato. Un arabo, suo ganzo, preso da furiosa gelosia, ha voluto punirla fuor fuora con un ferro incandescente. La misera si è difesa del suo meglio; ma non si è sottratta alla tremenda sorte che le era minacciata se non riportando gravi scottature in varie parti del corpo e bruciandosi orribilmente le mani. Questa donna è pure nativa di Malta, quindi suddita inglese; ma nel si vuol far credere che anche a suo riguardo, mercè sempre l'intromissione del mentovato cavas, non si farà nulla di nulla. Vedremo.

***

Venton colpi di cannone sparati ieri mattina ancora prima dell'alba dalle mura del castello, ci hanno annunciato la fine dei tre giorni del Piccolo Bairam, e quindi del solennissimo mese di Ramadan. Siamo finalmente liberati dal fastidio degli sbadigli e de' sonnecchiamenti diurni e da quello, anche più grave, dei canti, dei gridi e dei tamburineggiamenti notturni. Non c'era più modo di dormire per noi altri europei!

Il Piccolo Bairam, malgrado il solito sciorinamento dei vestiti più nuovi, più dorati, più fiammanti, più pappagallescbi, malgrado la solita parata dei negri ballonzolanti sulla spiaggia del mare e disanzi ai consolati, malgrado la solita visita alle moschee di Sidi Dragut fatta dal governatore in cappa magna e dal suo stato maggiore, malgrado il solito accompagnamento di sbornie e di baruffe e botte da orbi, è passato liscio, mogio, mogio, assai più cheto e abbadato degli altri anni. Questi arabi non se la pigliano molto calda per le faccende di Tunisi, sebbene il trattato del Bardo sia rimasto loro a mezza gola come una lisca di pesce.

***

L'Accademia filodrammatica prosegue il suo corso di recite a gonfie vele. Oltre gl'italiani signori P. Bettoli, direttore, maestro G. Paggi, maestro F. Drovaldi, Alfredo Giacchieri e signorine sorelle Somma, non ancovera nel proprio corpo filodrammatico i giovani di qui signori Alfredo Arbib, Giuseppe Baruh, Giacomo Arbib, Raffaello Borges da Silva, Nissim Arbib, Giacomo Sciamama, Saul Arbib, Andrea Farrugia, Dario Nunes-Vais, Augusto Arbib, Giuseppe Tayar e Raffaello Abeasis, e, in questo suo primo mese d'esercizio, ha dato, dopo *Una bolla di sapone* del Herscio, il dramma francese: *Un segreto*; la commedia in 4 atti di P. Bettoli: *Un pregiudizio*, e l'altra bellissima di E. Dominici: *La legge del cuore*, oltre due farse: *Il cane del dentista* e *Il vicino Bignolet*. In quest'ultima s'è distinto assai il giovane signor Nissim Arbib, come, nella commedia *Un pregiudizio*, s'è distinto il signor Alfredo Arbib e, nella *Legge del cuore*, il signor Raffaello Silva.

***

Da Bengasi mi giungono sempre poco consolanti notizie della stazione colà stabilita dalla benemerita nostra Società per l'esplorazione commerciale nell'Africa. Pare proprio che il suo rappresentante, signor capitano Giovanni Bottiglia, incontri le più gravi difficoltà nell'attuazione de' suoi progetti, e, ancora, non un punto ritocchi ai gran nulla. Sin dal principio, io manifestai francamente il mio modo di vedere su quel tentativo e le ragioni varie e complesse per cui le giudicavo insuscettivo d'ogni pratico e proficuo risultamento. Duolmi, malgrado ciò, che le cose siano andate alla peggio; ma non posso a meno di constatare come i fatti abbiano data pienamente ragione alle mie previsioni.

***

Sarà inutile vi dica come il funesto annuncio della morte di Matteucci abbia fortemente rattristato questa colonia italiana, la quale n'è affrettata a trasmettere al signor Cherubino Matteucci, padre dell'illustre e rimpianto viaggiatore, un indirizzo di condoglianza.

DALL'ALBANIA

Principii d'insurrezione a Rieka in Albania — Agitazione in Erzegovina — Dimostrazioni contro l'Austria.

Ragusa, 1° settembre.

(A. D.) — Dalle parti di Jakova in Albania ricomincia il fermento.

I paesani di Rieka, distretto di Jakova, situato in pianura, non avendo voluto in alcun modo sottostare a certe estorsioni di cavalli e viveri requisiti per ordine di Dervish-pascià, e rifiutando di pagare la decima arretrata, il maresciallo Dervish inviò subito tre *tabor* (battaglioni) contro Rieka nella speranza che alla loro vista gli abitanti si sarebbero sottomessi.

Arrivati i tre battaglioni alla distanza di circa due ore da Rieka, piantarono le loro tende; ma, appena di ciò ebbero conoscenza, quei paesani si radunarono in numero di circa tremila e tennero consiglio su dovevano o no sgombrare il campo militare.

I soldati, avuto sentore dell'assembramento dei ribelli ed essendo in numero inferiore, lavorano le tende e retrocessero a marcia forzata sino a Jakova, dopo d'aver lasciato sul campo quattro o cinque soldati morti ed alquanti cavalli colpiti dalle palle dei fucili dei paesani che facevano le salve di allegrezza vedendo indietreggiare i militari.

In seguito a questi fatti, Dervish-pascià chiamò telegraficamente a Prisrendi con urgenza due battaglioni della guarnigione di Scutari. I due battaglioni partirono subito sfidando i disagi del viaggio sotto la sferza del sole in un paese privo d'acqua.

A quanto pare, Dervish-pascià ha intenzione di marciare con molte forze contro quei ribelli. Questi però opporranno una ostinata resistenza, tanto più avendosi assicurato l'appoggio degli abitanti delle montagne di Jakova.

***

Fui parecchi giorni a Trebigne, in Erzegovina. Il paese è agitatissimo a cagione delle bande d'insorti politici che si vanno ingrossando.

Quelle bande sono composte di malcontenti che desiderano vivamente il ripristinamento dell'antico Governo.

***

Le autorità sono impensierite per la formazione della Società *Oniadina* che ritengono pericolosa al buon ordine.

***

Qui a Ragusa ebbero luogo, di sera, ripetute dimostrazioni contro l'*Oniadina* e terminarono a suon di legnate con accompagnamenti di pedate.

I Gesuiti in Inghilterra, Francia e Italia.

Leggiamo nella *France*:

I Gesuiti avevano già due collegi in Inghilterra, destinati a ricevere gli allievi francesi. In seguito alle numerose domande d'ammissione che loro giungono d'ogni dove fu-

APPARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) settembre,		3	5
Farine 8 m. pel c. (1) L.		66 50	66 25
» per fibre »		67 —	66 50
» pei 4 mesi ultimi »		67 25	67 —
» a 4 mesi da fibre »		67 50	67 50
Zuccheri s. 88 (2) »		58 50	58 50
» » 7/8 »		55 —	54 50
» bianco 3 disp. »		54 50	54 —
» raffinato sceito »		114 —	114 —

Liverpool, 5

Cotoni — Vendite generali balle 12000, di cui per la speculazione 3000 e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti al corsi precedenti.

Importazione della giornata 3000.

Havre, 5

Cotoni — Vendite balle 2000

Buona ricerca regolare.

Tendenza al rialzo.

Cafft — Venduti sacchi 180

Mercato debole

Marsiglia, 5

Frumenti — Importazione ett.		22255
— Vendite »		3000

Mercato calmo

Tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 120 chil., tara perduta.

(2) Per 100 chil. netti tara perduta.

CAVALLERMAGGIORE, 5 settembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 22 70 a — —	
Segala	» 16 50 a — —	
Riso nostrano	» 23 25 a — —	
Meliga	» 10 10 a — —	
Fagiuoli	» 21 15 a — —	
Legna forte	» 3 — a — —	
Id. dolce	» 2 50 a — —	
Fieno	» 4 17 a — —	
Paglia	» 2 50 a — —	
Vitelli 1° qualità	» 1 — a — —	
Id. 2° »	» 7 — a — —	
Id. 3° »	» 6 — a — —	
Ova la dozzina	» 0 75 a — —	
Canapa	» 5 10 a — —	

Stagionatura delle sete di Torino.

5 settembre 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	7	735 45
	Trame	»	» »
	Greggia	7	854 66
	Articoli div.	»	» »
	Totale	14	1589 48
	Tot. del mese	37	
Condiz. colaro C. Amaro	Organzino	3	253 64
	Trame	»	» »
	Greggia	1	80 96
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	369 59
	Tot. nel mese	43	
Stagionatura sociale volontaria	Organzino	9	631 75
	Trame	»	» »
	Greggia	38	2929 45
	Articoli div.	2	458 74
	Totale	47	3789 64
	Tot. nel mese	132	

Il mercato del vino.

Torino, 4 settembre 1881.

Le transazioni non furono molto animate in questa settimana sul nostro mercato del vino.

Le vendite ascesero appena a cinquecento trenta ettolitri, diviso per qualità come segue:

Barbera	ett. 81
Grignolino	» 183
Freisa	» 130
Uvaggio	» 189
Totale ett.	583

di cui ecco le principali provenienze, secondo le dichiarazioni dei venditori.

Del Circondario di Casale:
Viarigi, Casorzo, Grana, Altavilla, Rosignano e Montemagno.

Del Circondario d'Asti:
Montegrosso, Cocconato, Castagnole, Mombercelli, Rocchetta e Bottigliera.

Del Circondario d'Alessandria:
Sezzadvatore, Valenza, Bassignana, Lu e Casalne.

Del Circondario d'Acqui:
Monastero, Castelnuovo e Rocca-Grimaldo.

Del Circondario d'Alba:
La Morra, Monchiero, Bra, Canale, Govone e Priocca.

Del Circondario di Torino:
Chieri, Mombello, Pecetto, Sciolze, Marentino e Andezeno.

Le variazioni dei prezzi furono di poca importanza. Le prime qualità si trattarono da L. 52 a L. 64 (in luogo di L. 65), in media L. 58 all'ettolitro. Per le seconde qualità si mantennero i vecchi prezzi L. 42 a L. 50, in media L. 46 all'ettolitro. Le medie generali risultarono quindi in L. 52 all'ettolitro e L. 28 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 43 all'ettolitro e L. 21,50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Dicevamo nell'ultima rivista esser stata ritirata dalla vendita e messa in osservazione una botte di vino, perchè il perito chimico del mercato, all'assaggio, aveva creduto riconoscere che contenesse della sinilina.

Possiamo aggiungere oggi che l'analisi chimica fatta al mercato ed alla Stazione agraria fece riconoscere che detto vino era veramente stato falsificato con anilina, e quindi si procedette immediatamente al sequestro. Dippoi si ordinò che fosse disperso, ciò che venne immediatamente fatto in presenza di testimoni, ed il negoziante che lo aveva portato sul mercato, oltre alla perdita del vino, alle spese del sequestro ed alla doppia sosta, per essere rimasto due settimane sul mercato, venne condannato al pagamento di una piccola multa di L. 4 per brenta: la partita era di 1295 litri. Il delinquente avrebbe voluto volentieri sottrarsi al pagamento della multa, ma essendogli stata data comunicazione di certi articoli del Codice riguardanti le falsificazioni dei vini, piegò la testa e pagò senza altre recriminazioni, lieto in realtà di sfuggire a così buon mercato.

Se il mercato non esistesse, questo vino sarebbe colato nella canalizzazione della città con poco vantaggio della popolazione. E chi sa quanto liquido consimile sarà già entrato in Torino per tutte le vie non sottomesse a visita e particolarmente dallo Scalo di Porta Nuova. Si dirà che in confronto alla quantità di vino che si consuma in Torino, quello proveniente dal mercato è la minima parte, ciò che è vero. Questo però non costituisce una ragione per provvi la convenienza di sopprimerlo, ed anzi, ne sarebbe una, e molto valida, per studiare tutti i modi di accrescerne l'importanza. Se tutti i vini che entrano in Torino fossero obbligati a passare per il mercato per essere sottomessi alla visita, l'igiene della città vi troverebbe certo il suo vantaggio.

Vediamo con piacere dal *Giornale Vinicolo* italiano d'Asti che sui colli del casalese la buona pioggia caduta ha avvantaggiato molto la maturazione dell'uva. Lo stesso viene scritto al suddetto giornale da Lerma, circondario di Novi Ligure, e da Rocca Grimaldi, circondario d'Acqui. Si accenna pure a qualche contratto di uve sulla pianta fatto sui colli di Casal Monferrato da proprietario a proprietario, al prezzo di L. 2,50 a 3 al miriagramma, ma si aggiunge che non si può ancora prender norma di questi prezzi perchè non si tratta di transazioni che possano aver peso sui prossimi mercati.

NOVARA, 5 settembre. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L. 24 50 a 26 70
Id. bertone	» 22 75 a 24 40
Frumento	» 20 55 a 22 15
Segale	» 13 45 a 17 —
Meliga	» 15 50 a 16 50
Avena fuori dazio	» 8 90 a 9 20
Risone nostr. al q.	» 19 — a 19 50
Id. bertone	» 17 — a 19 50

BORSA DI GENOVA — 5 7bre.

Rend. it. c.	90 80 — 91 05	f.m.
Az. Banca Naz.	1120 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	915 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	168 —	f.m.
Francia lett. 101 45 — den.		101 55
Londra vista 25 72 — den.		25 69
Oro da 20 38 a 20 39.		

BORSA DI MILANO — 5 7bre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	91 15
Id. Lm.	91 40
Azioni Banca Nazionale	2365 —
» Banca Popolare	140 —
» Colonificio Cantoni	993 —
» Lanificio Rossi	897 —
» Linif. e canap. Naz.	818 —
» Ferr. Meridionali	472 —
» Ferr. Rubattino	574 —
» Ferr. Romane	145 —
» Società Ceramica	493 —
Obblig. Ferr. Meridionali	295 1/2
» Ferr. Sarde serie A	281 —
» Ferr. Sarde serie B	277 —
» Ferr. Sarde emis. 1879	294 —
» Ferr. M. Aust. A. I.	253 1/2
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.	287 —
» Id. 2ª emissione	289 —
» Ferr. Milano-Erba	135 —
» Regia Tabacchi	514 —
» Pontebbane	451 —
» Cassa Risp. di Milano	506 —
» Ferr. Rubattino	4030 —
Boni Ferr. Meridionali	815 —
Francia a vista — 4 0/0	101 25
Svizzera a vista — 4 1/2	101 15
Londra a 3 mesi e 4	25 25
Francoforte a 2 mesi e 4	123 1/2
Vienna a 3 mesi e 5	— —
Pezzi da 20 franchi	20 40

Vienna,	3	5
Mobiliare	349 25	346 25
Lombarde	147 75	147 50
Banca Anglo-Au.	466 50	467 75
Austriache	387 75	383 50
Banca Nazionale	835 —	832 —
Napoleoni d'oro	9 36 5	9 37
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 60
Cambio su Londra	118 05	118 05
Rend. Austriaca	77 85	77 30
Rend. Id.	76 85	76 50
Un

rono costretti a far acquisto del palazzo imperiale a Douvre, per fondarvi un nuovo stabilimento.

I Gesuiti si propongono pure di stabilire una gran casa d'istruzione a San Remo, sulla frontiera italiana; sarà sarabbe, si dice, sotto l'alta inspirazione del Padre Beckx; ma il generale ha 86 anni, e la sua testa comincia ad invecchiare un po'.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 6 settembre.

× **Ancora il concorso pel nuovo Ospizio di Carità.** — Su questo argomento riceviamo, fra le altre, ancora la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare per debito di imparzialità e per quell'interesse che tutti portiamo all'importante istituto di beneficenza:

« Il.mo signor Direttore,

« Permetta che nel suo pregiatissimo giornale trovino posto poche parole in merito del concorso bandito di recente per l'erezione di un nuovo Ospizio di carità.

« Nelle lettere di colleghi che già furono accolte in questo stesso periodico, si rileva una concorde disapprovazione specialmente per la brevità del tempo concesso ai concorrenti per la presentazione dei loro progetti.

« Noi sappiamo infatti spiegarci come coloro che hanno redatto il programma di concorso, e che di necessità devono essere persone versate in materia, abbiano potuto supporre che in sei mesi si potesse portare alla richiesta perfezione un lavoro di tanta mole, come è un ospizio per 2000 persone, senza contare la Direzione e tutti gli altri annessi.

« E qui cade in acconcio ricordare che di questi giorni si chiuse in Milano un concorso per una fontana da collocarsi nei giardini della stazione; lavoro, come si capisce di leggieri, ben inferiore a quello ora in quistione.

« Ebbene, si concessero più di sette mesi di tempo, cioè dal gennaio agli ultimi di agosto.

« Se le cose vogliansi fare per bene, bisogna pure tener conto del fatto che i concorrenti, meno poche eccezioni, hanno tutti altre occupazioni all'infuori del concorso, e tali da non potersi certo trascurare per l'ipotetico, troppo ipotetico, compenso a tante fatiche.

« La spiegazione di questa fretta soverchia, rincrescevole, sebbene possa parer dura, quando ascolto a voci che con insistenza circolano fra i colleghi e molte altre persone, cioè che alcuni ingegneri di queste città, venuti a conoscenza prima degli altri delle idee essenziali svolte nel programma, abbiano già in pronto i relativi progetti.

« Crediamo quindi di interpretare i giusti desideri del più chiedendo che il tempo utile per la presentazione dei progetti sia prolungato, ponendo così in limiti equi e ragionevoli la gara aperta.

« Nello stesso tempo preghiamo alcuna modificare le scale dei disegni, chè, se restano come sono, obbligheranno a svolgere i fogli non sui tavoli, ma addirittura sui pavimenti delle sale.

« Porgiamo a Lei, sig. Direttore, i nostri ringraziamenti per l'ospitalità concessa e ci protestiamo

« Torino, 3 settembre 1881.

« Obbligatissimi

« *(Seguono le firme).* »

Tutte le istanze pubblicate, tutte le altre molte che abbiamo ricevute e che conserviamo in pubblicate, tutte le opinioni di uomini competentissimi che abbiamo voluto interrogare a consultare su questo argomento, tutto ciò non è punto riuscire che ad una sola conclusione: — Quel programma di concorso non fu bene studiato, è impossibile e bene eseguirsi, epperciò va assolutamente modificato. La onorabilità delle persone che compongono l'Amministrazione dell'Ospizio di Carità e che hanno avuto parte nella compilazione di questo programma di concorso, escludono perentoriamente agli occhi nostri ogni sospetto di favoritismo e di affidamento prestabilito; ma è grave male ciò possa venire in mente ad altri, i quali pure avrebbero interesse a concorrere. Se questo dubbio morte la maggiore radice, è evidente che getta la sfiducia nei migliori, allontana i concorrenti possibili e sfugita lo scopo del concorso, che è quello di poter scegliere fra molti buoni progetti.

Occorre adunque provvedere immediatamente.

E i modi che si presentano più ovvii sono due, anzi sarebbero tre: — il ritiro di quel programma di concorso e la compilazione di un nuovo e più preciso **programma** — non ritirando il programma, pubblicare almeno che il concorso sarà fatto per doppio stadio — o prolungare semplicemente il termine per la presentazione dei disegni.

Il primo spedirente, che sarebbe il più ragionevole, parrebbe forse protrarre troppo in lungo il concorso; d'altronde è troppo radicale, e probabilmente il Consiglio d'amministrazione che bandì il presente concorso non potrebbe e non vorrebbe adottarlo per le sole responsabilità d'amor proprio e di autorità.

L'ultimo spedirente, di prolungare semplicemente il termine per la presentazione dei disegni, ha ancora gravi inconvenienti; domanda, con troppi e particolareggiati disegni, un troppo grave sacrificio a una gravissima spesa e chi voglia concorrere, epperciò tiene lontani i migliori concorrenti.

Resta il secondo spedirente: pubblicare che il concorso sarà fatto per doppio stadio. Cioè, rimanendo fermo il tema del concorso, richiedere soltanto un progetto generico, un bozzetto del nuovo Ospizio, e i tre o i cinque migliori ammetterli al secondo stadio del concorso, vale a dire allo studio e alla presentazione di un disegno preciso, particolareggiato, in debita scala, ecc., ecc., da premiarsi poi o col primo premio o con premi e consolazioni secondarii.

Abbiamo detto: non vediamo in quale conto l'Amministrazione dell'Ospizio di Carità terrà l'opinione pubblica secondo che darà più o meno ascolto alle giuste riserve pubblicate. Vedremo così cziandio se avrà in mira solamente il bene dell'istituto affidato alle sue filantropiche cure, o se non prenderanno altre personali suscettibilità e disdicevoli interessi.

× **La commemorazione di Pietro Cossa all'Associazione della Stampa a Roma.** — I nostri telegrammi particolari ci hanno annunziato come a Roma si avesse in animo di tenere all'Associazione della Stampa una solenne commemorazione in onore di Pietro Cossa, e come questa commemorazione abbia avuto luogo ieri appunto.

Ad essa hanno preso parte il D'Arcais, il Giovagnoli, Alberto Mario e Paolo Ferrari; dovevano aver parte eziandio Giuseppe Giacosa, Achille Torelli, Felice Cavallotti, Ernesto Rossi ed altri.

Ma la brevità del tempo e, per taluno, la condizione di salute, hanno assolutamente impedito di esistervi. Così sappiamo che Giuseppe Giacosa s'era veramente proposto di partire per Roma; noi stessi l'abbiamo visto a Torino dov'era passato con questa intenzione. Ma giunto qui ebbe una recrudescenza di gravezza al capo da cui è tormentato da un po' di tempo in conseguenza di una insolazione; e avendogli il medico proibito assolutamente il lungo viaggio fu dai suoi riconosciuto a Parella.

Rimasero dalla indisposizione, sappiamo ch egli ha in animo tuttavia di pagare ancora il suo tributo di ammirazione per il poeta ed amico che è morto, e forse non dispereremo di mettere a parte prossimamente i nostri lettori.

× **Solennità artistica in memoria di Cossa.** — All'anfiteatro Corea di Roma si prepara una solennità artistica in onore della memoria di Pietro Cossa. Saranno rappresentati dalla Compagnia Italiana e Fanciullacce parti della *Messalina*, del *Giuliano l'apostata*, del *Borgia* e del *Mario e i Cimbri*. Il maestro Marchetti dirigerà i suoi intermezzi sinfonici per la *Cleopatra*.

× **Un manifesto teatrale.** — La Questura di Roma non ha dato il permesso di affiggere, l'altro giorno, il manifesto per la rappresentazione del teatro Corea, perchè vi era stampato: *Daniele Rochat* ovvero *l'Atro e la protestante*.

Che ridicolaggini!

× **L'impresa dell'Apollo.** — I giornali di Roma annunciano che l'impresa del teatro Apollo di Roma, per le prossime stagioni di carnevale e quaresima, venne data al sig. D'Ormeville, il quale agisce per conto di un impresario.

× **Concorso.** — Il ministro d'agricoltura e commercio ha bandito un concorso per esami per sei posti di direttore (L. 2500 annue ed alloggio) e per sei posti di aiuto-direttore (L. 2000 annue ed alloggio) di scuole pratiche d'agricoltura. Gli esami si daranno il 17 ottobre p. v. in Roma.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 30 settembre corrente. Le condizioni d'ammissione e le materie d'esame sono indicate nell'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 settembre.

× **Matrimonio artistico.** — I giorni l'ufficio dello stato civile di Firenze unirà coi vincoli del matrimonio la sig.ª Eleonora Duse, prima attrice della Compagnia della Città di Torino, e l'attore della stessa Compagnia Tebaldo Marchetti, nell'arte drammatica conosciuto per Checchi.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Ami — *La perequazione dell'imposta sui terreni e la sua applicazione*, L. 6.
Sanguinetti — *Principii fondamentali di antropologia*, L. 2 20.
Stuart Mill — *Utilitarismo*, L. 1.
Roeti — *Della Monarchia e della sovranità in Italia*, L. 5.
Cossa P. — Poesie liriche - *Mario e i Cimbri*, L. 3.
Ruffini — *Un angolo tranquillo nel Jura* L. 1 20.
Aloi dott. A. — *Il vino da taglio e da pasto* - Manuale teorico-pratico ad uso dei proprietari ed agricoltori, L. 2 50.
Garelli F. — *Viticoltura e vinificazione*, L. 3 50.
Osman-bey — *Les Imans et les Derviches*, L. 3 2.
Fournier — *L'esprit des autres*, L. 5 25.
Audebrand J. — *Les Gascommades de l'amour*, L. 3 25.
Mercouvel — *Amours mondaines*, L. 3 25.

Si spediscono franchi di porto in tutto il Regno contro vaglia postale. — Chi desidera il sottofascia raccomandato aggiungerà 50 centesimi all'importo dell'ordinazione.

× **Spettacoli d'oggi:**

Gerbino, o. 8 1/4. — *Prima ed sindaco poi ci pioven* — *Non soli che male accompagnati.*

Balbo, o. 8 1/2. — *Il Duchino.*

Teatro della Varietà (Presso lo *Sheating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale e il ballo *Jokebka*.

In caso di cattivo tempo il concerto si terrà nel *Salone*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 11 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Martedì, 6 settembre.

Personale militare a Torino. — Zanotti-Bianco Ernesto, tenente nel reggimento cavalleria Nizza (1°), in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Rogier cav. Francesco, maggiore d'artiglieria nell'Accademia militare, promosso tenente-colonnello e destinato al 10° artiglieria (relatore del Consiglio).

Frigerio Edoardo, maggiore nel reggimento cavalleria Lodi (18°), nominato relatore.

Raffanini Giuseppe, tenente nell'arma dei carabinieri reali (legione Verona), trasferito alla legione Allievi.

Strucchi Alfredo, id. id. (id. Allievi), id. alla tenenza dei carabinieri reali di Legnano (legione Verona).

Pei reclami ferroviari. — Affinchè i viaggiatori possano con maggiore facilità e senza perdita di tempo discernere all'arrivo nelle stazioni l'agente cui rivolgersi per le loro richieste e pei loro reclami, l'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia ha disposto che i capi-stazione e sotto-capi-stazione in servizio all'arrivo o partenza dei treni, nelle stazioni principali, abbiano un distintivo speciale, consistente in una copertina color granato al berretto, fino all'altezza della fascia.

Vittima del lavoro. — Barbinetti Giovanni, d'anni 17, garzone muratore, lavorava, iersi mattina, sopra un ponte della casa in costruzione in via Borgonuovo, n. 37. Ad un tratto venneglì a mancare sotto i piedi un asse del ponte... Il povero giovane, perduto l'equilibrio, precipitò al suolo riportando gravi contusioni.

Fu ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

Malore. — Certo C. G., d'anni 44, ieri percorrendo la via Franco Borelli venne colpito da grave malore.

Soccorso da una guardia municipale e da un carabiniere venne condotto in vettura alla sua abitazione in via Dora Grossa.

Colonia di mendicanti. — Due facchini, C. C. e I. G., dopo aver trincato in buona armonia presero a litigare per gelosia di mestiere sull'angolo della via Sant'Agostino a Dora Grossa.

— Tu sei un briccone perchè mi rubi il pane dalla bocca.

— Tu sei un brigante...

Dopo le contumelie, pugni, ceffoni e disordini.

Una guardia municipale s'incaricò di riconciliare gli amici nella camera di sicurezza della stazione Dora.

Una scala. — Stanotte, nel vicolo del Montone, fu rinvenuta, appoggiata alla parete di una casa, una scala doppia che era stata rubata ad un certo T. B. abitante in via S. Tommaso.

Servizio a domicilio. — Nelle ore pomeridiane di ieri, i soliti ignoti, mediante chiave falsa, penetrarono nell'abitazione di certo S. D. in via Stampatori, n. 16, e lo derubarono di parecchi oggetti d'oro, cioè: una catenella con ciondolo, due orecchini, tre anelli ed un orologio, del valore di L. 120.

Ladri al Tribunale di commercio. — Altri ignoti, penetrati la scorsa notte nei locali del Tribunale di commercio, sito nel palazzo Carignano, asportarono quattro cassetti dello scrivanio degli impiegati, approfittando L. 14 circa in biglietti e monete.

Tentarono pure aprire la cassa-forte, ma non vi riuscirono.

— Come fecero i ladri ad entrare?

I rapporti dicono così: Per un buco dell'inferriata di una finestra che dà accesso al Tribunale.

Saranno stati piccini piccini.

Contravvenzioni. — Alle 11 1/2 di ieri sera, venne dichiarato in contravvenzione certo T. Giuseppe, esercente osteria in via Moncalieri, N. 44, perchè aveva spento il lume del fanale posto in porta dell'esercizio.

— Fu pure intimata contravvenzione a certo D. Giovanni, di Rivoli, il quale, armato di rivoltella, minacciò nella via detta P. Carlo, di anni 61, da Bobbio, incaricato della custodia del mobilio esterno del *Caffè Ligure*.

Arrestati: 4 per furto di uva, 3 per ubbriachezza, 2 per schiamazzi e disordini notturni, e 5 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 5 *settembre*.

Nascite 30, cioè: maschi 20, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Tamone Luigi con Giolito-Cereser Maria — Toma Cesare con Panera Luigia.

Morti. — Aschieri Giacomo, d'anni 42, di Casale Monferrato, negoziante, presidente della Società l'Esercito — Sciolla comm. Giuseppe, id. 67, di Torino, consigliere d'Appello — Dalzappa Felice, id. 61, di Ceppo Morelli, commerciante — Gruero Margherita n. Schieraso, id. 38, di Piobesi Torinese, cucitrice — Prato Domenica n. Berta, id. 30, di Pracorasso, serta — Terenzio Maria n. Godi, id. 29, di Gozzano, serta — Lignoli Rosa n. Tarmignon, id. 33, di Torino, lavandaia — Rovier Giuseppe, id. 79, di Torino, legatore — Marasi Gio. Domenico, id. 31, di Benevagienna, dottore in medicina — Di-Micco Andrea, id. 23, di Afragola (Napoli), zappatore 45° cavalleria — Castagneri Angela, id. 38, di Balme, florista — Più 5 minori d'anni 7.

Totale completivo 16, *di cui a domicilio* 10, *negli ospedali* 5, *non resid. in questo comune* 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 6 *settembre* 1881.

Altezza sopra il livello del mare in metri.	Altezza sopra il livello del pavimento.	Termometro centigrado all'ombra.	Massima nelle 24 ore.	Minima nelle 24 ore.	Stadio del cielo.	Direzione e velocità del vento in metri per secondo.	Pioggia caduta in millimetri.	Stato ozonometrico.
6 a.								
9 a.	733,9	+16,0	11,4	81	calma	n. ser.		
3 p.	733,6	+21,0	11,8	60	NE d.	n. p. s.		
9 p.	736,5	+18,4	13,2	81	calma	coperto		

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali — Minima +10,2 — Massima +24,6

Acqua caduta millimetri 2,4

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 7 settembre — Nascere del *Sole* 5,49 Passaggio al meridiano 0,47 Tramonto 6,41 Nascere della *Luna* 6,2 sera. Passaggio al merid. 11,57 sera. Tramonto 4,46 matt. Giorno della *Luna* 14

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 3 settembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro è molto basso sull'Europa centrale e meridionale; una zona di pressione inferiore a 755 mm. copre il golfo di Genova, il nord d'Italia e dell'Austria.

Persistono venti forti o fortissimi di N. W. nella Provenza, però tendono a diminuire di forza.

La pressione è in abbassamento generale all'ovest, ed è diminuita in media di 2 a 3 mm., mentre aumenta al nord d'Europa ove raggiunge 775 mm. a Bodo ed a Haparanda.

La temperatura è poco elevata; il termometro varia stamane alle 7 di 5 gradi al nord del golfo di Biscaglia e di 11 gradi in Sicilia.

Italia. — 5 settembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Depressione 750 mm. ovest Inghilterra; massime pressioni 770 ancora Scandinavia.

Italia pressione livellata intorno 760.

Pomeriggio ieri pioggia diverse stazioni specialmente nord.

Stamane cielo generalmente nuvoloso, fortissimo libeccio Palermo.

Temperatura leggermente abbassata nord.

Mare agitato Corso-Sardegna.

Continua tempo variabile, predominio pioggie specialmente nord Italia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 3 settembre 1881.*

	Max.	Min.		Max.	Min.
Caparanda	16.0	6.0	Lisca	17.5	10.5
Stockolma	13.0	10.0	Nizza	21.0	15.4
Arkhangel	17.0	5.0	Madrid	26.9	10.8
Copenaghen	18.0	10.0	Lisbona	32.0	18.0
Valenza	16.7	9.4	Trieste	22.0	14.0
Yarmouth	15.0	12.8	Torino	21.1	14.4
Bruxelles	16.3	13.7	Moncalieri	23.3	13.5
Amburgo	15.1	12.0	Firenze	17.6	14.5
Cassel	20.0	12.0	Roma	22.7	13.8
Breslavia	17.0	13.0	Napoli	23.7	13.9
Cracovia	22.0	10.0	Cagliari	29.0	18.0
Innsbruck	26.0	13.0	Palermo	27.9	20.3
Vienna	18.0	11.0	Ischia(?)	»	»
Berna	9.9	8.0	Algeri	28.0	16.0
Parigi	18.4	12.4	Tunisi	32.0	18.0
Bordeaux	19.5	10.5	Biskra	35.0	22.0

Temperature della Russia:

Kiew 18.2, Pietroburgo +3.3, Mosca 9.5, Ulenburg 8.0, Arkangel 4.9.

P. P. Denza.

CRONACA DEL LAVORO.

— *L'Unione, società fra artisti ed industriali d'ambo i sessi.* — Si avvertono i soci che la sede della Società è in via Cavour, n. 9, piano 2°, e mentre si invitano tutti alla prima seduta, che avrà luogo sabato 10 corr., alle ore 9 pom., nel nuovo locale, si rammenta loro che l'orario per le esazioni ed i pagamenti delle quote è il seguente:

Nei giorni festivi dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pom., e nei giorni feriali dalle 7 alle 10 pom.

Per la Direzione:

Il presidente CERRUTI GIOVANNI — *Il segretario* C. CALCAGNO.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 6 settembre.

I nostri armamenti alla frontiera secondo i fogli francesi.

Ecco il testo del telegramma del *Temps* a cui accenna l'Agenzia Stefani:

« San Martino Lanzosca (Alpi Marittime), 4 settembre.

« Desta penosa sorpresa qui il vedere che una parte dell'esercito abbia reputato opportuno di venire a compiere le grandi manovre quasi in vista di San Martino.

« Al santuario della *Madonna delle Finestre*, situato esattamente a tre ore di qui, sulla strada del colle, le Compagnie alpine sono venute a fare le loro esercitazioni, non soltanto colle mazzere del fucile, ma con quello della fionda con cui lanciano dei piccoli pacchi.

« Dalla parte opposta è peggio ancora. A *Sant'Anna*, cioè a dieci chilometri da una piccola località francese (Isola, nella valle della Zinea) si trovano da 8 a 10 mila uomini da tre mesi. Si fortificano i passaggi, si trasportano cannoni Krupp, e si giunge persino a minar la strada. »

Discorso di Gambetta.

Ecco un sunto del discorso pronunciato in un pranzo da Gambetta a Neubourg, in occasione dell'inaugurazione d'una statua al repubblicano Dupont de l'Eure.

Il signor Gambetta nel suo discorso ha esaminato brevemente il risultato delle elezioni prima che la Camera sia radunata, abbia riformati i suoi quadri, ricostituita la sua omogeneità; egli non vuol fare un programma parlamentare e meno ancora ministeriale; ma cercando il pensiero dominante della nazione, egli lo ha così riassunto:

« La Repubblica, inaugurata nel 1875, in forma legale e parlamentare, ha adempito alla prima parte del suo compito rendendo la sua autorità incontestata su tutto il territorio.

« Non le rimane più che a compiere la seconda parte del suo compito; cioè di far cessare agli impegni presi verso coloro che mostrarono fiducia in essa.

« I pubblici poteri debbono provvedere alla media delle riforme reclamate dall'opinione. La difficoltà sta nel metodo a seguire. Non si può fare tutto in una volta. Il paese chiede che si imprenda a trattare una buona questione la si risolva, se non si vuole cadere nella confusione e nella scissura.

« Si consultò la Francia in proposito, ed essa ha risposto in modo splendido e che non lascia punto a dubitare.

« Si corre pericolo ad urtar troppo oltre l'opinione, senza la quale si esporrebbe a nuove sorprese e a nuovi pericoli. Si vuole una repubblica livellatrice e non una repubblica utopistica e chimerica.

« Procediamo dunque, ma con uno scopo pratico, attuabile, tangibile.

« Il signor Gambetta spera che i deputati avranno comunanza d'opinioni e l'energia della risoluzione per ottener gli stessi risultati che sarebbero derivati da un sistema elettorale più largo, vale a dire, dallo scrutinio di lista.

« Gli è perciò — egli soggiunge — che io credo che non si debba agitare nuovamente, fin da principio della riapertura, la questione della riforma elettorale; non bisogna rinunziarvi, ma vuolsi procrastinarla, perchè non si deve interrogare per una seconda volta la nazione.

« La nuova Camera dovrà dare al Paese una maggioranza fissa e stabile quanto la Repubblica stessa. La Camera, non appena sarà convocata, dirà ciò che vuole, e l'autorità paterna, della quale noi ci troviamo, vi si conformerà.

« Io ho fiducia che ben presto la giornata del 4 settembre, in cui avemmo l'onore di trovarci sul luogo del pericolo, ci permetterà di celebrare la riunione di tutti i Francesi sotto la stessa bandiera. » *(Applausi prolungati — Grida di: Viva Gambetta! Viva la Repubblica!)*

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Neuburg, 4. — Nel banchetto di stasera, Gambetta fece un brindisi accompagnato da un discorso. Crede che le elezioni significhino che la Repubblica, avendo adempiuto alla prima parte del suo compito collo stabilire l'autorità incontestata di tutto il paese, deve ora realizzare la media delle riforme reclamate dall'opinione pubblica. La Repubblica deve essere riformatrice, non livellatrice, nè utopista. Non bisogna risollevare immediatamente la questione dello scrutinio di lista. Il potere paterno, sotto il quale viviamo, si uniformerà alla volontà che la Camera esprimerà.

Dublino, 5. — Oggi si fu un conflitto tra la Polizia e il popolo a Limerick. La Polizia sparò. Vi sono 6 feriti, fra i quali due gravemente.

Milano, 5. — Venne contromandata improvvisamente ieri la partenza di Depretis per Stradella. Si recò invece, unitamente a Magliani, Ferrero, Berti e Baccelli, a Monza, invitati a pranzo dal Re. Sono ritornati tutti stanotte a Milano, ove si dice che Depretis si fermerà tutta la giornata.

Londra, 5. — Il *Times* reca che Ayub rinunziò a combattere, e che l'Emiro proclamò la guerra di religione contro gli inglesi.

Parigi, 6. — Sono conosciuti risultati 34 delle 64 elezioni di ieri, cioè 32 repubblicani, fra i quali 15 intransigenti o di estrema Sinistra; 1 bonapartista, 1 monarchico. I repubblicani toltero 3 seggi ai bonapartisti e 3 ai monarchici

Washington, 5. — Lo stato di Garfield è soddisfacente. Però il malato è più aghato.

Danubio, 3. — È stato compiuto lo sgombero della rimanente parte della seconda zona il giorno 29 agosto, e della quarta zona il 30. Tutto procedette regolarmente. Restano a sgombrarsi la terza e quinta zona entro il giorno 11 settembre, e più tardi Volo ed il distretto.

Parigi, 5. — *Elezioni — Ballottaggio.* — Risultati definitivi: 90 repubblicani; 3 monarchici; 5 bonapartisti. I repubblicani tolsero 7 seggi ai bonapartisti, 3 ai monarchici, ne guadagnarono 40, perdendone 2.

Venezia, 5. — È positivo che la Regina arriverà a Venezia l'8 corr. al sera.

Al pranzo di iersera, il prefetto fece un brindisi al Re, che personifica l'unità della patria; alla Regina, la cui squisitezza di sentimenti e somma bontà conquistano i vincoli che legano il popolo italiano alla Casa di Savoia; al coraggioso principe Tommaso, presidente del Congresso, che cimentandosi in pericolosi viaggi, acquistò gloria a sè ed all'Italia.

Chiuse dando il benvenuto ai commissari esteri, ringraziando i Governi che li mandarono a questa dimostrazione della scienza, facendo voti per la prosperità dei capi dei Governi esteri e bevendo alla loro salute.

Parlò poscia Layard, il cui discorso fu rimarchevole per l'intonazione pacifica, facendo risaltare la benemerenza di Venezia.

Il sindaco ringraziò il prefetto e rispose alle cortesi parole di Layard.

Milano, 5. — Nel gran salone del Municipio ebbe luogo l'adunanza della Commissione reale pegli studi sull'Esposizione, con l'intervento del ministro Berti, del segretario generale Simonelli, delle Autorità e del Comitato.

Il segretario della Commissione, Manelli, legge l'elenco dei membri e le loro speciali attribuzioni.

Il ministro, accennata l'importanza somma del lavoro, ch'è fonte di ricchezza, e dimostrato che una nazione povera mai provvede alla sua dignità e difesa, parlando dell'Esposizione dice essere necessario conoscere il risultato, onde il Governo decise di nominare una Commissione, perchè debito del Governo lo studiare e far studiare il progresso delle industrie, base dello Stato, perchè connesse al sistema tributario, finanziario e legislativo.

Considerando i grandi e continui mutamenti della vita economica, perchè quello ch'è nuovo oggi, è vecchio domani, dice essere mandato della Commissione che siano fatti gli studi presenti in relazione all'ordinamento legislativo ed amministrativo.

Ricorda le trasformazioni industriali e i grandi benefizi dell'unità fattrice, non solo di ricchezze, ma del carattere e della morale nazionale. Accenna alle leggi economiche del 1851, auspice Cavour, ed al primo trattato di commercio colla Francia, rilevando che le dottrine della libertà economica spianarono alla libertà politica. Osserva però che nel corso trentennio si produssero dei rivolgimenti nelle industrie, che i provvedimenti utili allora, non lo sarebbero adesso. Oggi si stanno studiando importanti problemi, come le tariffe ferroviarie e di dogana, il trattato di Berna, il Credito fondiario, ecc., che aspettano luce dalla Commissione. Conchiude che ad essi è interessata l'opinione pubblica, la quale deve essere chiarita del risultato dei lavori della Commissione. Termina con calde lodi all'illustre Minghetti per aver compiuta una nobilissima impresa, si feconda di prosperità nella vita economica del Paese. *(Applausi vivissimi)*

Il sindaco rivolge, a nome di Milano, parole di ringraziamento al ministro.

Si passa quindi alla votazione per la nomina del presidente e del vice-presidente, risultando eletti il senatore Boccardo ed il deputato Robecchi.

Parigi, 5. — Il *Temps* pubblica un dispaccio da San Martino Lantosca affermante la commozione ivi colà al vedere una parte dell'esercito italiano far grandi manovre quasi in vista al santuario della Madonna delle Finestre. Alla distanza di tre ore, i cacciatori delle Alpi vengono a fare esercizi. A Sant'Anna, a dieci chilometri di distanza dalla frontiera francese, otto o dieci mila uomini da tre mesi fortificano i passi, portano cannoni e minano strade.

Roma, 6. — La Gazzetta di Venezia riferisce la voce di un prossimo convegno degli imperatori di Germania e di Russia a Danzica.

Napoli, 6. — Questa tesoreria pagò mezzo milione all'ex-re di Napoli, quale unico credo della dote della regina Maria Cristina.

Berlino, 5. — La *Nord Deutsche* reca che, se infatti l'incontro dell'imperatore Guglielmo collo tsar dovesse succedere, non succederà certo a Danzica.

Tunisi, 4. — Scoppiò un contrasto di operai italiani ed arabi, occupati a Diebekreca, minatore di piombo a 30 chilometri da Tunisi, sono stati obbligati d'abbandonare i cantieri ed entrare a Tunisi, dopo avere dovuto difendersi contro gli attacchi incessanti di predatori. Parte delle provvigioni ed utensili furono loro rubati.

Costantinopoli, 5. — Nella seconda riunione plenaria dei delegati dei creditori della Turchia, Server-pascià sollevò la questione della situazione dei detentori ottomani, che fu riconosciuta uguale a quella degli altri creditori. La Commissione discusse poscia la questione delle garanzie delle rendite abbandonate dalla Porta, ma tale questione sembra essere stata aggiornata a dopo la Conferenza di domani tra i delegati ed i banchieri di Galata su questo argomento.

Venezia, 5. — È giunto Cristoforo Negri, delegato dal Ministero degli esteri al Congresso. Il ministro della marina pose a disposizione dei commissari esteri della Mostra un piroscafo, col quale mercoledì visiteranno Chioggia.

Milano, 5. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del Congresso di veterinaria. Intervennero le rappresentanze, Berti e Depretis. Presiedeva Baccelli, che constatò la lieta posizione scientifica della veterinaria in Italia, e promise di occuparsi delle Scuole di veterinaria. Il discorso fu molto applaudito.

Parlarono applauditi il rappresentante del Municipio ed i professori Lemoigne, Pasqui, Lanzilotti e Bonfanti.

Stasera Baccelli assistè al banchetto offertogli dalla Società Italiana d'igiene e dagli amici. Il ministro, rispondendo ad un brindisi di Corradi, del Sindaco, di Corte e Bertolotto, ringraziò ed espose i suoi intendimenti circa le riforme, che vuole applicate all'insegnamento universitario e alle scuole popolari, dimostrando la necessità che il Governo eserciti una maggiore direzione sulle scuole popolari, destinate a formare ottimi cittadini e soldati.

Accennò ai suoi propositi sull'indirizzo del Governo sull'istruzione pubblica, rendendo omaggio agli avversari politici, poichè, innanzi agli interessi della patria, debbono scomparire le divisioni. Dichiarò che la base della sua amministrazione è solo la giustizia. Propinò a Milano ed al suo degno rappresentante. *(Vivi applausi)*

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostro telegramma particolare)

Sera — 5, ore 3,20 pom.

= *I Comizi di ieri.* — La perfetta tranquillità mantenuta nei Comizi contro le guarentigie, che hanno avuto luogo ieri a Catania e a Cremona, fa credere che precise istruzioni fossero antecedentemente mandate dal Ministero alle autorità governative.

= *Il risultato della tombola.* — Il frutto netto ricavato dalla tombola in favore dei soldati poveri della milizia mobile è di lire 8000.

Mattino — 5, ore 9,30 pom.

= *Riforma carceraria.* — Il commendatore Beltrani-Scalia, direttore generale delle carceri al Ministero dell'interno, preparò un nuovo progetto di riforma carceraria.

Il ministro Depretis lo presenterà alla Camera nel mese di novembre.

= *Trasloco di prefetti.* — Si torna a parlare del trasloco dei senatori Corte e Fasciotti dalle prefetture di Firenze e Napoli.

= *Ritorno di Zanardelli.* — Venerdì prossimo tornerà a Roma il ministro Zanardelli.

Giorno — 6, ore 0,45 ant.

= *Circolare Depretis.* — Venne diramata ai prefetti una circolare del ministro Depretis sulla cooperazione dei sindaci nella Commissione d'inchiesta sulle Opere pie.

= *Lapide a Pietro Cossa.* — La Giunta deliberò che sia posta una lapide sulla casa ove nacque Pietro Cossa.

PIETROBURGO.
(Nostro telegr. part.)

Mattino — 5, ore 4 pom.

= *Ritiro di Ignatief.* — Si prevede prossimo il ritiro di Ignatief, il quale sarebbe caduto nelle disgrazie dello tsar.

Giorno — 6, ore 0,8 ant.

= *Il convegno dei sovrani.* — La *Petersburger Zeitung* afferma che il convegno di re Umberto e l'imperatore d'Austria avrebbe luogo solo nell'interesse dinastico.

PARIGI.
(Nostro telegr. part.)

Mattino — 5, ore 0,45 pom.

= *Disastro ferroviario.* — Oggi è avvenuta una terribile catastrofe a Charenton sulla ferrovia Parigi-Lione-Mediterraneo. Hannosi a deplorare 20 morti, 30 feriti gravemente e molti contusi. A domani nuovi dettagli.

Giorno — 6, ore 10 ant.

= *Il disastro ferroviario di Charenton.* — Il disastro ferroviario accaduto ieri a Charenton si crede sia stato causato dalla inesperienza di un giovane guardafreno, il quale male interpretava un segnale.

La maggior parte dei morti e dei feriti appartengono alla banda musicale di Ferte-Alais, la quale si recava al Concorso musicale di Brighton in Inghilterra.

BERLINO.
(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 5, ore 3,26 pom.

= *Convegni imperiali.* — Venerdì avrà luogo a Danzica un convegno fra l'imperatore Guglielmo e lo tsar di Russia.

Lo tsar verrà a Danzica sopra una nave da guerra russa.

La Russia tenta di avvicinarsi all'alleanza austro-tedesca.

Ore 7.

La *Post* e la *Nord Deutsche* dicono che gli imperatori non si incontreranno a Danzica ma in altra città dell'impero.

= *Congresso di cattolici.* — Oggi ebbe luogo a Bonn un Congresso dei cattolici tedeschi.

I presenti sommarono a 1080.

Fu eletto a presidente Windhorst.

Il canonico Kleiger inneggiò al *Sillabus*.

= *Conversioni economiste.* — L'ambasciatore Keudell chiese di essere cancellato da membro del *Cobden Club*.

Ore 9,8 ant.

= *Il convegno dei due Imperatori.* — È probabile che l'annunciato convegno dell'Imperatore di Germania collo tsar avvenga a bordo della nave germanica *Hohenzollern* nelle acque di Danzica.

Si dice che assisteranno al convegno il principe imperiale, il re di Romania e il principe di Bismarck.

Le flotte germanica e russa uniranno in quell'occasione davanti a Danzica.

Si afferma ancora che lo tsar ritornerà a Pietroburgo passando per Vienna.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

NECROLOGIA.

Poc'anzi la madre ed oggi la figlia: Oh la inesorabili Parche non cessa dal colpire!

Efisia Bozzalla-Sella

mentre tutta ancora sorridevale la vita, mentre raccoglieva il frutto di tante pene di tante cure, colpita da fatale malattia, oggi soccombeva in Biella nell'età di soli 49 anni.

Come la madre, ella era tutta virtù, tutto amore, tutto lavoro, come Rosa Sella, era un tipo ideale di donna, che tanto più si fanno rare tanto più si fanno ultimare ed adorare.

Aveva sposato il distinto industriale di questa città, il signor Giovanni Bozzalla, che fondò la Ditta di questo nome e come volle dividerne le gioie volle anche dividerne le fatiche e i duri lavori.

Le fabbriche allora vivevano d'una vita febbrile ed attiva

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 12 ottobre, ore 10 ant., al Trib. civ. di Torino (subasta Granzini-Bottero contro Chiaiamberto):

Campi vignati e boschi, situati in territorio di Rivarossa, divisi in due lotti, al prezzo di L. 4182 il lotto 1° e di L. 553 80 il lotto 2°.

Id. pel 14 settembre, ore 9 ant., in Chialamberto (Ceres):

Corpo di casa composto di trovani, stalla, fienile, con piccola balconata, in Chialamberto (proprietà Garbolino), sul prezzo di L. 800.

Id. pel dì 11 ottobre, ore 9 antimeridiane, al Trib. civ. di Torino (subasta Capello contro Ferrero):

Casa e giardino in Villarbasse, regione Palassoglio, al prezzo di L. 564.

Id. pel 9 novembre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Pinerolo (subasta Ferrero contro Chiapirone e Busso):

In territorio di Scalenghe, regione Pieve, recinto dell'abitato, fabbricato civile, galleria, terrazzo, giardino, spazioso atrio, scuderia e fienile, e sui attigui cinti da muro, di are 9,52.

Prezzo L. 3800.

Id. pel 12 settembre, ore 12 meridiane, nella Direzione compartimentale del Lotto di Torino:

Vendita di carta fuori d'uso (1334 quintali circa) a prezzi ridotti per la 3ª volta.

Appalto pel 22 settembre, ore 2 pom., nella R. Fonderia di Torino: Provvista:

Lotto 1. — N. 20,000 mattoni refrattari scelti a L. 0 25, L. 5000.

Lotto 2. — N. 20,000 mattoni refrattari scelti a L. 0 22, L. 4400.

Il deposito per la cauzione e per ogni lotto è stabilito in L. 500.

Il tempo utile per la consegna è stabilito in giorni 45.

Risoluzione di Società. — Il Tribunale di commercio di Torino, con sentenza 24 maggio 1881, dichiarata provvisoriamente esecutoria, sull'instanza della signora Amalia Cerruti, vedova Boglione, pronunciò la risoluzione della Società in nome collettivo, costituita con atto 7 dicembre 1879, rogato Martina, tra essa Cerruti Amalia, Valletti Giuseppe e Bartolini Edovaldo, per l'esercizio di una litografia, sita in via San Francesco di Assisi, N. 22, mandando al convenuti Bartolini e Valletti di depositare a mani della ditta Marchisio, nominata per le operazioni di scioglimento, i libri e scritti della loro gestione in forma di legge e condannando i convenuti stessi nei danni da liquidarsi.

CUNEO.

Incanto pel 14 ottobre, ore 12 meridiane, al Tribunale civile di Cuneo (subasta Congregazione di carità ed Ospedale di Sant'Anna di Vinadio, contro Degiovanni e Bruno):

Foresto, in territorio d'Alsone, regione Pinè, con caseggio, d'estare 3 circa.

Prezzo L. 300.

Eredità. — La signora Cassa Catterina vedova di Salomone Chiaffredo, dichiarò alla pretura di San Damiano Macra, tanto in proprio che quale legale amministratrice dei suoi figli minori Salomone, Caterina, Maria e Giacomo, di non altrimenti accettare che col beneficio dell'inventario l'eredità morendo ultimata dal rispettivo marito e padre Salomone Chiaffredo, deceduto in Celle Macra il 28 giugno 1881 senza testamento.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 13 ottobre, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Asti (subasta Mascagno contro Dovecchi):

In territorio di Montafia:

Lotto 1. — Vigna alla Rocca, di are 28,90 per L. 200.

Lotto 2. — Territorio di Capreglio, campo di are 44,84; regione S. Martino in Bagnasco campo di are 49; a Vallese, campo di are 44,43 per il prezzo di L. 440.

Lotto 3. — A Moriondo, vigna di are 28,58; al Monastero, vigna e campo di are 45,25; a Val del corso, bosco di are 13,72, al prezzo di L. 430.

Lotto 4. — A S. Giorgio a Val della vigna, campo, vigna e prato di are 143,79, al prezzo di L. 4050

Lotto 5. — Casa, orto e giardino in Bagnasco, regione Vallea, di are 12, al prezzo di L. 1000.

Lotto 6. — A Val Genesio, vigna di are 24,76, al prezzo di lire 500.

Lotto 7. — Casa, corte e sito con vigna, di are 14,66, regione alla Borraldina, al prezzo di L. 1000.

Id. pel dì 6 novembre, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Asti (subasta Pera contro Pera e Biglia):

In territorio di Belveglio:

Lotto 1. — Casa con sito prativo e vigna, regione Carretto, di are 13,26, per L. 820.

Lotto 2. — Vigna, regione Aldina, di are 36,00, per L. 580.

Lotto 3. — Campo con piccola casa, regione Gatto, di are 26,84, per L. 1300.

Lotto 4. — Vigna e campo, regione Gatto, di are 33,74, per L. 530.

Appalto pel 9 sett., ore 12 meridiane, in una sala dell'istituto tecnico municipale Leardi, in Casale Monferrato:

Fornitura del vestiario-uniforme occorrente ai convittori, per la durata di anni 3 a partire dal primo giorno del mese di ottobre prossimo, e così sino al giorno 30 del mese di settembre 1884.

L'incanto avrà luogo in un solo ed unico lotto sul prezzo complessivo di L. 15 mila.

Id. pel 19 sett., ore 10 antim., nell'intendenza di finanza di Alessandria:

Rivendita di generi di privativa nel Comune di Pozzolo Formigaro, del presunto reddito annuo lordo di L. 4695 64.

Id. Dalla stessa Intendenza di Alessandria è aperto il concorso pel conferimento delle rivendite di generi di privativa vacanti nei seguenti Comuni:

1. Cessole frax. Bussa, reddito annuo	L. 324
2. Castel San Pietro	» 360
3. Strevi N. 2	» 810
4. Valfenera	» 874
5. Carrega frax. Vegni	» 318
6. Montiglio frax. casol. di Bossivio	» 420
7. Isola d'Asti frax. Piano	» 400
8. Garri frax. Pratolongo	» 420
9. Refrancore frazione Burcava	» 195
10. Asti frax. Varigile	» 70
11. Castle frazione Canton Grassi	» 300
12. Tigliole frazione Pratomorone	» 460
13. Cortiglanzo	» 480
14. Parodi frax. Bosso	» 508
15. Gavi frax. Alice	» 446
16. Annone frax. Crocetta	» 440
17. Felizzano N. 2	» 845
18. Casine frax. Corenzano	» 80
19. Cassasco	» 440
20. Monale	» 360
21. Cassaleggio	» 430
22. Pasturana	» 415

NOVARA.

Incanto pel 22 ottobre, al Tribunale civile di Pallanza (subasta Banca nazionale succursale di Novara): beni propri di Bartolomeo Franzi.

1. Palco nel Teatro Sociale di Pallanza, primo ordine, il quarto a sinistra entrando.

Beni comuni fra i fratelli Bartolomeo, canonico Michele e Giovanni Franzi o per metà il suo fallimento.

2. Casa civile, cantina e legnaia con poco sito in Pallanza.

Beni pure comuni alli detti fratelli Franzi posti in Ceresolo.

4. Casa colonica di varii membri, stalle, fienile, tettoia, orto, vigne, prati, bosco, rocca, aratorio e brugiere, in otto lotti, ai prezzi di: L. 3500 — L. 6300 — L. 460 — L. 2400 — L. 2653 70 — L. 464 90 — L. 227 80 — L. 227 80.

Id. pel 7 ottobre, ore 9 antimeridiane, al Tribunale civile di Biella (subasta Jacotto-Alinei contro Lesna).

Edificio destinato alla fabbricazione di panni lana ed un prato e pascolo, in tre lotti, al prezzo peritale di L. 6200 il primo lotto, L. 514 il secondo, e lire 63 40 il terzo.

Appalto pel 16 settembre, ore 3 1/2 pom., nel palazzo civico di Vercelli: Manutenzione delle strade comunali del territorio durante il triennio 1882, 1883 e 1884, in 2 distinti lotti sotto l'osservanza delle norme stabilite dal vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, a favore di chi farà la migliore offerta in ribasso del prezzo di lire 5373 18, importo del lotto 1, e di lire 4827 42 importo del lotto 2.

Id. pel 17 settembre, ore 10 ant., nella Prefettura di Novara: Servizio a due corse giornaliere di andata e di ritorno con carrozza a quattro ruote tirata da quel numero di cavalli che sarà necessario perchè il servizio sia sempre eseguito nel tempo prescritto.

L'appalto avrà per oggetto il trasporto delle corrispondenze postali lungo la linea stradale tra Varallo e Novara. Durerà un triennio, dal 1° gennaio 1882 a tutto dicembre 1884, e sarà poscia continuativo per altri due periodi triennali, salvo disdetta a darsi dall'Amministrazione due mesi, e dall'assuntario quattro mesi prima della scadenza d'ogni singolo periodo.

L'appalto sarà aperto sulla somma annua di L. 4080.

Id. pel 15 settembre, ore 10 ant., all'intendenza di finanza di Novara: Rivendita di generi di privativa nella città di Vercelli, del presunto reddito annuo lordo di L. 4230 21.

Vendita di cascina di giornate 30 (Ea. 11,48 circa), con tutto il necessario, e casa civile con mobilio o senza. Comodità della tranvia 5 volte al giorno, sulle fini di Rivalta.

Dirigersi al geom. sig. Panera, in Piossasco. 2017

ROMA
HOTEL CENTRALE
Piazza Rosa, nel centro della città — Prezzi fissi e moderati — *Omnibus* alla stazione.
Borelli, proprietario. 2018

Alloggio d'angolo di 8 vani, piano 1°, gas e acqua in casa. — Via Boretti, 3.

Alloggio di 5 vani, acqua in casa, via Saluzzo, 33. 1979

F. C. ROSSIO
cappellaio
rimoderna e pulisce cappelli di ogni genere e fasti per modiste a **moderati prezzi.**
Via dell'Accademia Albertina, 31 TORINO.

Banca Popolare di Torino
CON CASSA DI RISPARMIO

Via Principe Amedeo, 20 bis — Autorizzata con R. D. 31 agosto 1878

Situazione al 31 agosto 1881

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale	Fondo sociale L. 1,000,000 — Fondo di riserva » 181,000 — L.	»	1,181,000 —
Numerario in cassa	»	152,169 80	»
Effetti in portafoglio	»	2,011,008 02	»
» per conto terzi	»	11,472 90	»
Anticipazioni contro Deposito	»	178,205 —	»
Conti correnti attivi	»	154,801 15	»
Conti correnti passivi L. 1,165,478 74	»	»	2,501,054 98
Depositi a risparmio » 1,335,576 24	»	»	
Banche corrispondenti	»	121,991 71	249,724 95
Debitori e creditori diversi	»	418,992 25	208,982 07
Crediti con garanzia e depositi	»	310,110 50	»
Danze pendenti	»	70,699 74	»
Accettazioni cambiarie	»	»	14,678 —
Conti Azioni e valori diversi	»	230,573 01	»
Depositi e depositanti a cauzione	»	212,000 —	212,000 —
Conto dividendo 1879-80	»	»	4,410 43
» 1881	»	»	6,221 —
Spese ripetibili	»	5,049 07	»
Spese di primo impianto	»	6,336 48	»
Mobilio	»	9,129 20	»
Interessi Azionisti in conto	»	25,000 —	»
Utili Riscosto Portafoglio L. 12,000 — Utili diversi » 153,357 94	»	»	165,357 94
Spese generali	»	26,574 49	»
Tasse ed imposte	»	12,334 57	»
Interessi passivi	»	13,963 62	»
	Totali L.	4,533,926 40	4,033,926 40

Il Contabile C. A. Strigelli — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* Angeni.

Operazioni di Banca.

a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori;
b) Riceve Cambiali per l'incasso, e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno.

Conti correnti.

Riceve somme in conto corrente al 3 1/2 0/0, restituendo a vista L. 5000, L. 10,000 col preavviso di 3 giorni e L. 15,000 col preavviso di 5 giorni. Per somme maggiori a convenirsi.

La Banca accorderà inoltre il 4 0/0 sulle somme depositate con scadenza superiore a sei mesi, ed il 4 1/2 per cento per quelle superiori a 12 mesi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio al 4 0/0, restituendo ogni giorno a vista L. 200, e con graduale preavviso somme maggiori.

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ITALIANA DI MILANO
in fotografia

Salone Pompeiano — Gallerie delle macchine (N. 2) — Gallerie del lavoro (N. 3) — Porta Veneziana — Ministero della guerra — Villa Reale — Salone della ceramica — Padiglione Candiani e Comp. — Padiglione Dall'Ara e Comp. — Padiglione Russo — Padiglione Moresco — Chiosco Righetti — Politarsia Jung — Tabernula Pompeiana — Châlet Svizzero.

N. 17 *Vedute* — Vendibili nella Libreria Centrale Roux e Favale — Galleria Subalpina — al prezzo di L. 2 50 cadun.

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO
Preparazione agli esami di riparazione, Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate.
1668 Can. D. MORRA, rettore.

Occasione favorevole
Da rimettere una piccola **litografia** e **tagliacarta** per 950 lire. — Dirigersi dallo ore 8 alle 6 pom. nel corso Vittorio Emanuele, 78 (vecchia Piazza d'Armi), in fondo al cortile, a sinistra. 2019

Occasione unica
per acquistare **a meno della metà del loro valore:** *articoli in pelle, lavori in legno, majoliche, porcellane, posate, portafogli, giuocatoli ed una infinità di oggetti di fantasia.* — **Alla Liquidazione a prezzi fissi,** via Finanze, 9, Torino. — **Entrata libera.** 1872

HOTEL ET CAFÉ DE L'ÉTOILE
16, Great Windmill Street Hay Market, LONDRA
Proprietario **Léon Raux,** *successore di* Giovanni Chiales
Cucina italiana e francese — Prezzi moderati. 1772

TRIFOGLIO INCARNATO 1940
(Vera risorsa nei tempi di deficienza di foraggio)
da seminarsi in settembre per avere buon foraggio verde in marzo, ed aprile prossimo. Occorrono per giornata chilogrammi 6 a 8 di seme. È nutritivo, rinfrescante e non produce meteorismo. Prezzo del seme senza impegno: L. 1 al chilogramma, L. 9 al miriagramma, L. 85 al quintale.

Rivolgersi allo *Stabilimento Agrario Barbero*, presso la *Gazzetta delle campagne*, TORINO, via Urbano Rattazzi, N. 3.

MAGAZZINO DA LEGNAME
TORINO, via *Manzoni*, 10 (Porta Susa)
con **Stabilimento a vapore**, *corso Principe Oddone*
presso la Barriera di Lanzo, di
GARETTO PIETRO
Legna di rovere stagionata e tagliata per uso *franklin* e cucina a **cent. 85 e 40 al mirin** resa in cortile.
Legname da lavoro d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 1975

ANTICA FONTE di PEIO
ACQUA FERRUGINOSA
Unica per la cura a domicilio
Deposito in **Torino** presso la Ditta **CONTANZO Padre e Figlio,** via Basilica e Porta Palatina. 1975

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI
(S'invita il pubblico a provarle)
Goodall's Egg Powder. — Sostituto per uova. — Questa preparazione è la migliore del genere esistente. — L'uso della medesima corrisponde nei suoi effetti interamente all'uso di uovi. — Si vende in scatole a L. 1 25 cadauna.
GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

Ricerca di un magazziniere con L. 3000 di cauzione. — Scrivere a Zanni Enrico, 10, Torino. 2018

Vasto giardino da affittare al principio o a S. Martino prossimo, di giornate sei, in Torino, bellissima posizione. — Rivolgersi all'ing. Curtino Castagneri, via Dora Grossa, 18, p. 2°. 1906

Rasoi Meccanici

col quali ognuno può radersi da se stesso senza pericolo di tagliarsi. Cadauno L. 5. Più eleganti in metallo nichellato e ricco astuccio pelle, L. 10. Elegantissimo in metallo argentato, L. 15. — Coll'aumento di L. 1 50 si spediscono franchi e raccomandati. — Presso C. MANFREDI, via Finanze, 8 e 5, Torino. 597

SOCIETÀ RUBATTINO
LINEE REGOLARI
PER LE
INDIE, EGITTO, SARDEGNA, SICILIA, TUNISI

PARTENZE DA GENOVA:

Ogni *Lunedì* ore 9 pom. — Per **ALESSANDRIA D'EGITTO** toccando **Livorno, Napoli, Messina** e **Catania.**

Ogni *Mercoledì* ore 9 pom. — Per **CAGLIARI** e **PALERMO** toccando **Livorno e Civitavecchia.**

Ogni *Giovedì* ore 3 pom. — Per **PORTOTORRES** toccando **Livorno.**

Ogni *Sabato* ore 3 pom. — Per **TUNISI** toccando **Livorno** e **Cagliari**, con prosecuzione per **Susa, Sfax, Biserta, Monastir, Gerba, Malta** e **Tripoli.**

Ogni *Lunedì* ore 4 pom. — Per **CAGLIARI** e **NAPOLI** toccando **Livorno, Civitavecchia, Terranova, Orosei, Siniscola** e **Torioli.**

Per **BASTIA** e **PORTOTORRES** toccando **Livorno** e **Maddalena.**

Per **MARSIGLIA.**

LINEE delle **INDIE**: Per **BOMBAY** il **24** d'ogni mese. — Per **CALCUTTA** il **15** d'ogni mese (dal 15 febbraio). — Per **SINGAPORE** il **3** d'ogni trimestre (dal 1° gennaio).

Dirigersi in Genova alla *Direzione*, piazza Marini, ed in Torino al sig. *C. A. Ratti*, via Principe Amedeo. 2122

DECKER e Comp.
Costruttori meccanici — *Via Barolo, N. 19, TORINO*
Torchi da vino a vite ed idraulici — **Pompe** d'ogni genere — **Sfiadere** a bilico — **Bilancie** d'ogni qualità. 1973

Pastiglie Bismuto Magnesiache Questa pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero consolute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate il più di quella di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. — L. 4 e 2. — In Torino, presso la farmacia **Turisco,** piazza San Carlo.

NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa *Turisco*. 1965

RIMEDIO SICURO
CONTRO IL GOZZO
Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non macchiare la biancheria.

L'azione di questo rimedio è così potente, che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistettero a qualunque medicina di interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. 4 50. Farmacia **Cerruti,** via Po, 20, Torino.

ORARJ I PIÙ COMPLETI D'ITALIA
ANNO II.
Periodici mensili editi da G. ARNABOLDI
Via Sant'Antonino, 38, Firenze
e sono:

L'Italia *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacuali e marittimi del Regno e Stati limitrofi.* Prezzo L. 1. *Abbonamento annuale* L. 10.

Contiene: I più ampi particolari intorno al Servizio ferroviario e di navigazione.

I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e d'abbonamento. — I servizi internazionali pei viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.

Le ferrovie co' Stati limitrofi fra *Roma*-Ala-Rufstein-Monaco; *Roma*-Venezia-Cormons-Trieste e Trieste-Graz-Vienna-Berlino; *Roma*-Venezia-Pontebba-Vienna.

Fra *Roma*-Torino-Modane-Culoz-Ginevra e Culoz-Parigi e Londra via Calais; *Genova*-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia e Marsiglia-Lione-Parigi.

Fra l'*Italia* e la Svizzera; *Milano*-Bellinzona-Lucerna-Zug-Zurigo; *Italia*, Francia e Svizzera pel Sempione; Brigue-Losanna-Friburgo-Berna a Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel, ecc., Brigue-Losanna-Neuchâtel-Bienne ed altre; Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi; dall'*Italia* a Coira-Zurigo per lo Spluga e S. Bernardino; Corrispondenze postali fra l'*Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavola delle monete.

Santi del Servizio Telegrafico e delle Poste del Regno.

L'appennino *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacuali del Regno. Prezzo Cent.* 30. *Abbonamento annuale L.* 3.

Il Subalpino *Orario del movimento Treni e Piroscafi lacuali dell'Alta Italia. Prezzo Cent.* 30. *Abbonamento annuale L.* 2.

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di 1ª, 2ª e 3ª categoria in base alla legge 29 luglio 1879.

Le ore pomeridiane vi sono distinte dalle antimeridiane con numeri barrati. Per tale distinzione si è adottato il sistema della Regia Posta, quello, cioè, di cominciare le ore pomeridiane al tocco dopo mezzodì e terminarle alle 12 59 dopo mezzanotte.

Ogni edizione è corredata dell'Elenco delle Stazioni, e pel testo s'impiegarono caratteri più visibili degli usuali in tal genere di lavori.

Scanso ai signori Librai e Rivenditori. Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 38, Firenze.

In Torino presso la Libreria **Roux e Favale,** sotto la Galleria Subalpina, nonchè da **Loescher** ed in tutte le Edicole.

FARMACIA CHIMICA A. GALLO
TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Contro le febbri. **Polverino** infallibili senza china. Scatole coll'istruzione L. 2 50.

Pastiglie anticatarrali del dott. **Martini.** Ottimo rimedio contro la tosse. I catarri bronchiali, ecc. Scatole coll'istruzione L. 1 50.

Vera Elatina concentrata alla codeina. Utile nella tosse, nelle affezioni catarrali del polmone e della vescica. Bottiglia L. 2 50.

Polvere contro la stitichezza e febbri emorroidali. Scatole L. 2.

Pillole antinevralgiche **Saint-Aimé.** Unico rimedio per guarire la emicrania, le febbri nervose e le nevralgie facciali e dentali. Scatole L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo nelle digestioni, dispepsie, ecc. Boccetta L. 2 50.

Pillole contro la gotta, **Renma e Artritide.** — Scatole coll'istruzione L. 5, riconosciute da distinti medici

Liquido contro la tisi, il più efficace. Bottiglia L. 5.

Pillole contro le malattie del cuore. — Combattono le palpitazioni, l'aneurisma incipiente, ecc. Scatole L. 3.

Pillole **ferruginose ricostituenti.** — Hanno azione pronta nell'anemia, correggono il sangue, ecc. Scat. L. 2.

Pomata contro la **caduta dei capelli** e la crosta crostacea. Vasetto L. 2 50.

Vera essenza Salsapariglia jodata. Bottiglie L. 6 e 11.

Cartine digestive. Polveri di indubbia efficacia per evitare le cattive digestioni. L. 1 50.

Esigere la firma autentica Amato Gallo. 472

Librerie ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

TURLETTI VITTORIO

I Racconti di Burraschino

Un volume in-16°, legato alla Bodoniana, L. 3.

MICHELE LESSONA

CONFESSIONI DI UN RETTORE

Un bel volume in-12°, di pag. 290, L. 2 50.

CARLO DI PERSANO

Campagna Navale degli anni 1860-61
Diario privato-politico-militare.

4ª edizione accuratamente rivedota ed accresciuta di varie preziose lettere inedite del conte di Cavour e di note della scrittore.

Un grosso volume in-8°, prezzo L. 5.

VITTORIO BERSEZIO

IL REGNO DI VITTORIO EMANUELE II
TRENT'ANNI DI VITA ITALIANA

Volume 1° in-8°, L. 3 50. — Volume 2° in-8°, L. 4.
Volume 3° in-8°, L. 4.

Opere di Svetonio Tranquillo
TRADOTTE DA
EMANUELE ROCCO
col testo latino a fronte.

Un grosso volume in-12, L. 5.

GRASSI

Dizionario Militare

Quattro volumi in-8°, L. 12.

MARTELLI E VACCARONE

Guida alle Alpi Occidentali
DEL PIEMONTE
Pubblicata dalla Sezione Torinese del Club Alpino Italiano.

Un volume in-16° illustrato, e con speciale carta topografica, legato alla bodoniana. Prezzo L. 5.

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
PER
VIALARDI GIOVANNI
Cuoco e Pasticciere Reale
Un grosso volume in-8° con incisioni, prezzo lire 4 50

Non v'ha buona massaia o buon cuoco che nelle manipolazioni culinarie, dovendo usare d'occhio la borsa e la mente, non sul ricorrere ad una guida che gli ne suggerisca la preparazione mas ed economica.

Fra i vari trattati di gastronomia pubblicati finora, concorrenza è questo del Vialardi, le sui molteplici edizioni fanno prova della sua bontà. Questo grosso volume adorno di molte incisioni e copioso indice alfabetico generale contiene: 600 ricette di cucina e 350 di dolci; una scelta di piatti adatti per la cura omeopatica e pei giorni di digiuno; norme per la conservazione delle sostanze alimentari; e finalmente servizi alla borghese, francese e russa.

Colla scorta di queste molteplici culinarie, la massaia saranno in grado tanto di allestire un desinare frugale casalingo quanto d'imbandire un banchetto di lusso che loro valga il plauso dei convitati. Di più esse troveranno nella scelta convenients dei piatti il loro tornaconto, soddisfacendo ancora pienamente ai precetti dell'igiene.

Questo libro è perciò raccomandabile non solo a tutti coloro che desiderano il buon governo della cucina, ma altresì ai ghiottoni, particolari e crocchi, perchè in esso vi troveranno buoni suggerimenti e ricette speciali.

GAZZETTA LEGALE
ANNO V
GIORNALE SETTIMANALE
DI
DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE
DIRETTO DALL'AVV. CAV.
EMANUELE CUNEMBI

La *Gazzetta Legale* si pubblica in Torino il sabato d'ogni settimana. — Consta di un foglio di otto pagine a due colonne e contiene: *Monografie* sulle questioni più controverse del diritto giudiziario civile; la *Raccolta completa* delle decisioni dei Tribunali; dotte annotazioni alle sentenze pubblicate, con richiami di dottrina e di giurisprudenza e con osservazioni critiche; una *Cronaca* riferente le notizie che più interessano il ceto legale e riguardanti il movimento legislativo.

Condizioni d'abbonamento:
ITALIA (franco di porto): Anno L. 10 — Sem. L. 6.
ESTERO (Stati dell'Un. Post.): Anno L. 14 — Sem. L. 8.
Un numero separato, cent. 50.

Trovasi in vendita il volume arretrato dell'anno IV (1880) al prezzo ridotto di L. 6.

Nel corso di ciascuna di queste annate furono trattate moltissime questioni di diritto giudiziario civile.

Ognuna di esse fece posto a circa 800 sentenze delle varie Corti d'appello, di cassazione, ecc., e queste sono seguite da ampi commenti e da richiami di dottrina e di giurisprudenza, talchè riuscirono vere monografie.

La rubrica di Rivista di giurisprudenza forni oltre 200 massime dalle decisioni delle Corti.

L'*Indice analitico*, copiosissimo e compilato colla massima diligenza, rimane un completo repertorio di giurisprudenza e dottrina relativamente alla procedura civile.

N.B. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.

DA AFFITTARE
o da vendere:
Terreno arativo con casa ad uso in parte civile e in parte rustico, il tutto cintato, della superficie di circa tre giornate (are 76 circa).

Rivolgersi al signor Ernesto Bevilacqua, via Monte di Pietà, 32. 1955

DA AFFITTARE
pel 30 *settembre od anche prima:*
Elegante **alloggio** di 12 membri al secondo piano, più 6 soffitti con scala interna, aspetto al quattro venti, vista sulla piazza Venezia, acqua potabile e gas.
Casa Cascarole, via Giannone, 5. 1916

Alloggio d'angolo
con cinque balconi verso strada, di dieci camere, al 6° piano, messo a nuovo, d'affittare al presente.
Via Barolo N. 7 presso piazza Vittorio. 521

DA VENDERE
in Cortemilia, prov. di Cuneo a buonissime condizioni, una **vasta casa** con giardino annesso, composta di 25 spaziose camere e 4 botteghe. Cortili, cantine e stalle con rimessa. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

DA VENDERE
una **macchina** per linoare la carta, di buonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.
Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

DA VENDERE
un **piccolo torchio** in ferro per metalli, munito di tutti gli accessori, in buonissimo stato.
Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

SI CERCA
un mutuo di 6 a 8 mila lire, garantito con ipoteca o deposito di titoli, esclusa l'opera dei mediatori. — Scrivere a G. M. D., 15, fermo in posta, Torino. 2010

Un giovane di buona famiglia e che ha compiti i suoi studi liceali, cerca impiegarsi in una Banca od Ufficio qualunque. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

PIANOFORTI nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più. Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grigni-Montù Attilio,** Torino, via Bavagrossa, N. 23, piano primo, Torino. 8